ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X - Num. 107
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
5 - 6 Maggio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Avv. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. [illegible] (partecipaz. L. [illegible] la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1890): Italia: anno L. 6360, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per le amministrative

Più serrata la polemica fra i partiti

ROMA, sabato sera.

Il cerchio della propaganda elettorale si va sempre più restringendo. La polemica si fa più serrata, le accuse e le controaccuse ormai non si contano più. Da sinistra si punta sugli avvenimenti contingenti, e così oggi è la volta della rivalutazione delle pensioni di guerra per le quali il governo ha presentato alcuni emendamenti alla legge che dovrà essere esaminata nella prossima settimana. Attualmente lo Stato ha un carico di 180 miliardi per le pensioni di guerra e le proposte di aumento porterebbero un nuovo aggravio per 50 miliardi, che non può essere accolto dal governo senza arrivare ad un ulteriore inasprimento delle imposte. Ma codesta è una via che non si vuole ovviamente seguire e perciò i comunisti soffiano sul fuoco del malcontento di circa un milione di pensionati.

Sempre i comunisti continuano a insistere sui cosiddetti «fatti di Gela», dove sono state presentate due liste democristiane una delle quali appoggiata dall'on. Aldisio. Piazza del Gesù ha ammesso che nella cittadina siciliana vi è stato qualche contrasto per cui è stato sospeso il segretario della sezione. Nessuna sanzione è stata invece presa nei confronti dell'on. Aldisio che capeggia la lista con lo scudo crociato. I democristiani si chiedono: «Ma Gela è la capitale d'Italia». A loro volta i comunisti non mollano e replicano: «Fanfani non vuole colpire Aldisio, perchè teme che questi abbia in serbo armi segrete». In verità, sarebbe tempo di lasciare codesta polemica ai manifesti elettorali: quella è la sede più adatta.

I socialisti sono più politicizzati e attaccano i loro compagni socialdemocratici: «per protesta contro la faziosità di Saragat», la sinistra socialdemocratica si asterrebbe dal partecipare ulteriormente alla campagna elettorale. E invece va subito detto che questi presunti propositi della sinistra socialdemocratica non si sono ancora verificati.

Allo scopo di rendere più completa la campagna elettorale, anche i lavori della Camera nella prossima settimana saranno interrotti per essere ripresi ai primi di giugno. Comunque, in questa settimana, oltre l'approvazione del bilancio della Pubblica Istruzione, al Senato non si è fatto gran che; mentre a Montecitorio sono state discusse, fra la viva attenzione di una dozzina di deputati, alcune leggine di ordinaria amministrazione.

Prima di chiudere i suoi lavori, la Camera Alta dovrà però approvare la legge elettorale politica che è già all'ordine del giorno di lunedì prossimo e le modifiche alla legge sulle pensioni di guerra di cui si è detto all'inizio. Tutto il resto sarà rinviato a giugno e a luglio: avremo così una estate che, parlamentarmente parlando, sarà abbastanza torrida, se non vi si aggiungeranno altri fattori politici a trasformarla addirittura in incandescente.

A tre settimane dalle elezioni i maggiori uomini politici sono mobilitati per sparare le ultime cartucce. Segni, che non si risparmia, di nuovo sofferente per una leggera forma di faringite, ha dovuto rinviare il suo viaggio nel Mezzogiorno. Saragat terrà comizi a Salerno e in altre città del sud. Malagodi, con lo stato maggiore del P.L.I., si è trasferito a Milano da dove controlla direttamente la propaganda nelle regioni settentrionali; nel sud la propaganda liberale sarà affidata ai ministri De Caro e Cortese e nell'ultima settimana vi si aggiungerà il ministro Martino.

Non è possibile tener dietro ai vari comizi: Nenni parla oggi a Perugia e domani a Firenze; Togliatti domenica a Milano e lunedì a Sesto San Giovanni; Lauro sarà domenica a Roma, Michelini a Milano e così via.

p. a. p.

La rivolta divampa nel Paraguay?

BUENOS AIRES, sabato sera.

Nonostante le smentite del governo e della radio di Asunción è corsa insistentemente in queste ultime ore la voce che la situazione nel Paraguay continua a mantenersi esplosiva. Secondo altre fonti non controllate la rivolta starebbe addirittura divampando.

Il corrispondente del giornale «Democracia» ha comunicato da Posadas, località situata lungo il confine meridionale del Paraguay, che gli effettivi della VII Divisione di fanteria di stanza a Concepción si sono ribellati.

Dal canto suo il corrispondente della «Prensa» da Formosa ha comunicato la notizia che aderenti al «Guion Rojo», una frazione del partito Colorado, hanno costretto il ministro degli Interni, Ingegner Tomas Romero Pereyra, a rassegnare le dimissioni. Movimenti di truppe lungo le rive dei fiumi Paraguay e Paranà, oltre ad ammassamenti di armati nella zona di Asunción, starebbero a confermare che la situazione nel Paese è precaria.

Eniwetok: *primo scoppio termonucleare*

Una "baby bomb„ ha aperto gli esperimenti

L'ordigno fatto esplodere ieri sera nel Pacifico centrale era la ogiva di un proiettile di cui verrà dotata la contraerea americana Martedì verrà sganciata da un aereo una «H» di potenza inaudita

Istantanea dell'esplosione atomica di ieri a Eniwetok, nel Pacifico. La forma della nuvola dell'esplosione, la cui potenza equivaleva a quindicimila tonnellate di tritolo, non è esattamente quella caratteristica del fungo (Radiofoto da New York a «Stampa Sera»).

Nostro servizio particolare

DA BORDO DELLA NAVE «MC KINLEY», sabato sera

Alle 6,25 di stamane (ore italiane 19,25 di ieri) è stato dato inizio alla nuova serie di esperimenti termo-nucleari — la «Serie Primavera 1956» — che la Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti ha in programma e che sarà la più potente che la storia della scienza umana abbia mai registrato. Il primo ordigno fatto esplodere su questo campo di prova del Pacifico centrale è uno dei più piccoli e non si tratta di una vera e propria bomba atomica, ma di una ogiva di proiettile di cui la difesa controaerea del futuro si varrà per abbattere gli apparecchi nemici incursori. La sua potenza era di circa 15.000 tonnellate di trinitrotoluene (TNT), ossia tale da distruggere qualche migliaio di persone.

Gli osservatori, fotografi e corrispondenti della stampa, hanno assistito all'esperimento dalla distanza di circa 22 chilometri. Ad una prova analoga, effettuata recentemente a Las Vegas, essi si sono trovati all'aperto ed a meno di 12 chilometri di distanza. La mattina dell'8 corrente verrà fatta esplodere una bomba «H». Si celebrerà così, in modo del tutto inconsueto, il decennio di quella che allora venne ritenuta una «deflagrazione apocalittica», di «effetti terrificanti»... Fu, infatti, nell'estate del 1946 che un «B-29» americano lasciò cadere sull'atollo di Bikini la prima bomba atomica e a scopo sperimentale, ed il fatto venne ricordato e descritto dai giornali in forma drammatica e in tutti i suoi particolari. E' noto che la potenza di una bomba all'idrogeno è valutata nella misura di milioni di tonnellate di TNT.

L'attesa per questa esplosione è vivissima. Torna opportuno ricordare che americani e russi hanno già messo alla prova delle «B-H». Ma nelle prove del '52 e del '54 l'ordigno venne lasciato cadere da una torre-traliccio di acciaio. Finora non si è mai provato a lanciare la bomba da un aereo in volo. E' questo problema che i tecnici americani hanno cercato di risolvere (e lo risolveranno senz'altro) entro qualche giorno.

Stamane la «baby bomb» è stata lanciata sulla superficie dell'isolotto corallifero di Runit, che si trova ad est di Eniwetok ed è largo circa un chilometro e mezzo. Gli osservatori si trovavano tutti a bordo dell'unità della Marina statunitense «Mount Mc. Kinley»: una quindicina di giornalisti ed un numero imprecisato di funzionari della difesa civile, fotografi ed operatori della radio e della televisione. Un giornalista che si è trovato presente all'esperimento ne ha così descritto lo svolgimento:

«Per tutta la notte la nave è stata agli ormeggi, ma nessuno è riuscito a chiudere occhio. Non si sapeva, infatti, di quale tipo fosse stata questa «baby bomb». Solo dagli effetti e da qualche indiscrezione si è potuto sapere che si è trattato di un'ogiva della potenza esplosiva di 5 o 10 mila tonnellate di TNT. Prima che sorgesse l'alba eravamo già tutti sulla coperta della nave, avendo ciascuno cercato di assicurarsi il posto di osservazione migliore.

«Gli occhiali anti-abbaglianti inforcati secondo le istruzioni, muti e silenziosi, con il fiato sospeso ed i nervi tesi... Il conto è cominciato da cinque: Cinque, quattro, tre, due, uno... Un globo di luce bianca ha per una frazione di secondo ravvivato la grigia atmosfera. Poi una sfera di fuoco color giallo, costituente il nucleo centrale della nube, è andata allargandosi per circa un chilometro e mezzo. Indi si è udito un sordo boato. In breve tempo la caratteristica nube a forma di fungo si è formata sull'isolotto, coprendone interamente l'area. Ma si distingueva a stento, perchè lo sfondo era costituito da un banco di nubi tropicali, biancastre anch'esse.

«Dopo un minuto la parte superiore del fungo aveva raggiunto l'altezza di circa 10.000 metri. Tirava un leggero vento in direzione nord-ovest, quindi contraria alla nostra; per cui dopo qualche altro istante il fungo ha preso la forma di un fuso. La nube è andata diradandosi, assumendo alla luce del sole sorgente dei riflessi cristallini. Era l'acqua vaporizzata e ricca di salsedine che produceva tale fantastico effetto. A detta degli esperti l'area sulla quale sono cadute le ceneri radioattive non dovrebbe essere superiore ai 25 chilometri. A dire il vero, noi giornalisti siamo rimasti alquanto delusi. Nel Nevada abbiamo visto qualcosa di più impressionante... Si dice che la prova in programma per l'8 maggio farà tremare... Vedremo!».

I funzionari della Commissione per l'energia atomica statunitense hanno fatto rilevare che l'aspetto più importante dei nuovi esperimenti non sta nella grandezza e nella grandiosità degli sviluppi, ma nello studio di mezzi più perfezionati e, in maniera particolare, nel mezzo di lancio. Tanto per avere un'idea della potenza esplosiva di una «B-H», si può pensare che essa può raggiungere circa 20 «megaton», che è una unità di misura equivalente alla potenza di un milione di tonnellate di dinamite.

Mentre vengono comunicate queste notizie, giunge informazione da Madison (Wisconsin) che sei persone, cinque delle quali «quaccheri», hanno iniziato un digiuno di 48 ore in segno di protesta contro il programma di esplosioni termo-nucleari annunciato. Esse hanno inviato al Presidente degli Stati Uniti un telegramma, in cui dicono, fra l'altro: «Per 48 ore noi non toccheremo cibo per farvi comprendere quanta sia la nostra avversione a quel genere di esperimenti».

Charles Clayton

IL MISTERO DI LIONEL CRABB

L'Ammiragliato tace sulla fine dell'uomo-rana

LONDRA, sabato sera.

Permane il mistero che circonda la scomparsa di Lionel Crabb, l'«uomo-rana» numero uno dell'Inghilterra, specialista in missioni subacquee pericolose.

In un suo editoriale, il «Daily Express» esprime stamane il parere che, col suo silenzio, l'Ammiragliato sia responsabile delle voci esagerate pubblicate sull'argomento dalla stampa mondiale. L'Ammiragliato, prosegue il giornale, deve fare una dichiarazione su questa scomparsa ed ammettere — se questa è la verità — che egli è morto mentre esaminava le scafo dello incrociatore sovietico «Ordjonikidze», nella rada di Portsmouth.

Da parte sua, il «Daily Telegraph» pubblica un'intervista con la moglie divorziata del Crabb, che non appare convinta della morte dell'ex-marito. Il funzionario dell'Ammiragliato, che l'informò della scomparsa di Crabb, le disse — secondo quant'ella ha riferito — che la morte di questo sembrava quasi certa.

Il «Daily Mail» non esclude la possibilità che Crabb sia stato preso a bordo da una nave straniera. Secondo il giornale, l'ispezione subacquea dello scafo dell'incrociatore sovietico avrebbe potuto svelare vari segreti sulla corazzatura e la velocità della nave.

Tutti i giornali rilevano, infine, che Crabb aveva lasciato il servizio della Marina un anno fa ma che, in seguito, egli aveva effettuato per conto dell'Ammiragliato varie missioni generosamente remunerate.

Il mostro di Denver condannato a morire nella camera a gas

L'atroce delitto di cui John G. Graham è responsabile: per uccidere la madre ed incassare il premio dell'assicurazione fece precipitare un aereo con 44 persone a bordo - I giurati hanno emanato il verdetto dopo una seduta-lampo "Sono innocente„ ha urlato l'assassino mentre la moglie cadeva svenuta

L'autore del crimine, il ventitreenne John Gilbert Graham

La coda del quadrimotore esploso in piena volo nel Colorado cadde in un campo, lontano dagli altri resti

Nostro servizio particolare

DENVER, sabato sera.

John Gilbert Graham, il giovane ventiquattrenne che il 1° novembre dello scorso anno fece esplodere in volo un quadrimotore, uccidendo 44 persone, fra cui sua madre, è stato condannato ieri sera alla pena di morte.

Il verdetto è stato pronunciato dalla giuria dopo una seduta di un'ora e 12 minuti in Camera di Consiglio. Dopo 20 giorni di dibattimento nel quale tre sole ore erano state concesse ai testi della difesa, i 12 membri della giuria, fra cui erano cinque donne, hanno discusso il tremendo caso ed hanno consegnato al giudice Joseph M. Mc Donald il seguente verdetto: «Noi, giurati, troviamo l'accusato, John Gilbert Graham, colpevole di omicidio di primo grado, perpetrato con premeditazione e col preciso intento d'uccidere, e decidiamo che sia punito con la pena di morte».

Nel momento in cui il verdetto veniva letto dal giudice, tre sottufficiali di polizia si sono accostati rapidamente al condannato, per prevenire eventuali gesti inconsulti da parte di questi. Ma il giovane non si è mosso dalla sua sedia. Uno dei tre difensori di ufficio del criminale ha detto alla Corte: «Abbiamo 10 giorni di tempo per ricorrere in appello».

Il giudice ha risposto: «Ve ne daremo anche di più, se risulterà necessario».

Il Graham, che non aveva aperto bocca, ha detto, lasciando l'aula scortato dagli agenti: «Sono innocente!».

La moglie dello sciagurato, Gloria, che si trovava in un corridoio, fuori dall'aula, è svenuta quando ha appreso che il marito è stato condannato a morire nella camera a gas. Nell'aula, al momento della lettura del verdetto, si trovava, fra il pubblico, la signora Sally Hall, vedova del pilota dell'apparecchio fatto esplodere dal Graham. Il presidente della giuria ha dichiarato che il verdetto è stato emanato dopo una sola votazione durata cinque minuti.

Il delitto del Graham, già di per sè orribile, aveva acquistato un significato ancor più tragico quando si pensi che l'atto di sabotaggio da lui compiuto aveva lo scopo (come s'è detto) di uccidere la propria madre, Daisy King, che si trovava a bordo dell'aereo, e incassare i 37.500 dollari, rappresentanti l'ammontare del premio della polizza di assicurazione contro i rischi di volo che egli aveva consegnato all'infelice pochi minuti prima del decollo dell'aereo, invitandola a firmarla. La King tuttavia non aveva seguito il consiglio del figlio e perciò il Graham, anche se non fosse stato smascherato dall'FBI, non avrebbe potuto incassare la somma, mancando sulla polizza la firma della vittima.

La signora Graham morta insieme ad altre 43 persone

Scoperto e tratto in arresto una delle prime dichiarazioni fatte da Graham alla polizia era stata questa: «So di aver compiuto un'azione terribile e senza giustificazione. L'unica cosa che posso dire a mia discolpa è che ho agito spinto da un estremo bisogno di denaro. Contavo di incassare la polizza di assicurazione che avevo suggerito a mia madre di contrarre. Non ho pensato che con il mio gesto avrei provocato la morte di altre 43 persone.

«Nulla mi interessava se non i 37.500 dollari del premio. Ho accompagnato mia madre sull'aereo, le ho consegnato la polizza ed ho posto una bomba ad orologeria da me fabbricata nel bagagliaio dell'apparecchio. Ho pratica di esplosivi in quanto lavoro in una impresa di costruzioni. Purtroppo la mia colpa ricadrà ora su mia moglie e sui miei figli».

Come si ricorderà il «DC-6» era esploso in volo sette minuti dopo aver lasciato l'aeroporto di Denver. Gli esperti aeronautici che avevano esaminato i rottami dell'apparecchio avevano riscontrato la presenza di tracce di dinamite. Si trattava dunque di un atto di sabotaggio e di fronte a questa nuova situazione la Compagnia proprietaria dell'aereo denunciava il fatto all'«F.B.I.». Si cominciò allora ad esaminare attentamente l'elenco dei passeggeri del «DC-6» e l'ammontare delle assicurazioni sulla vita da essi contratte. Tale comportamento venne suggerito alle autorità inquirenti da un altro spaventoso precedente in materia di disastri aerei avvenuto nel 1949 nel Canada. In quell'occasione il gioielliere Albert Guay era stato arrestato per aver provocato con una bomba ad orologeria l'esplosione dell'aereo sul quale viaggiava la moglie. Il Guay aveva riscosso una forte assicurazione e si era risposato.

John Gilbert Graham, figlio del primo marito dell'infelice signora Daisy King, era rimasto senza padre ancora giovanissimo e si era messo presto su una brutta strada. Egli aveva preso a frequentare ambienti di dubbia moralità e, infine, nel 1951, era incappato nelle maglie della giustizia. Aveva emesso assegni a vuoto per 4200 dollari, circa 3 milioni e mezzo di lire. Se l'era cavata con una condanna condizionale.

Sempre nel 1951, John era stato arrestato a Lubbock, nel Texas, per spaccio illecito di liquori. Gli erano stati comminati due anni di carcere, ma, ancora una volta, con la condizionale. Il Graham, non ostante la sua giovane età, aveva tentato parecchie carriere: aveva lavorato nell'Alaska, si era arruolato nella Guardia costiera, aveva fatto il meccanico e poi si era adattato ad aiutare la madre nel lavoro della trattoria. Si era sposato giovanissimo ed ha già due figli.

r. l.

Pessimismo del laburista Healey

Il deputato inglese, che ha accompagnato Bevan nel suo viaggio a Roma, afferma che in Russia non è cambiato niente e che la collaborazione che il comunismo chiede ai partiti socialisti ha un solo scopo: quello di distruggerli

Roma, sabato sera.

Le cose che il deputato laburista Healey, ripartito ieri per Londra, ha detto, non soltanto nell'intervista al giornale socialdemocratico, ma negli amichevoli conversari che egli ha avuto con gli esponenti socialdemocratici, appaiono molto interessanti. I laburisti, che sono stati a contatto di gomito con i comunisti nelle scorse settimane, si rendono esattamente conto, ormai, di come vadano le cose in Russia e quali prospettive vi siano perché quelle cose possano mutare. Bisogna subito avvertire che tali prospettive appaiono molto, ma molto inconsistenti. Su due cose principalmente Healey ha fissato la sua attenzione: sul modo come i sovietici intendono la coesistenza e sulla cosiddetta democrazia della direzione collegiale.

Sulla coesistenza, il deputato laburista ha invitato gli occidentali a tenere gli occhi bene aperti: in Russia non è cambiato niente, la dittatura non ha fatto alcuna concessione alla democrazia, nè Kruscev pensa di allentare la pressione sovietica nei Paesi d'oltrecortina. La collaborazione che i comunisti chiedono ai partiti socialisti ha un solo scopo, secondo Healey: quello di distruggerli. I democratici che sono ancora in catene nei Paesi satelliti non saranno liberati, lo ha ripetuto Kruscev a Londra. Prima di lui, Mikoyan, al congresso di Mosca, disse che il colpo di Stato cecoslovacco fornisce un esempio perfetto della via parlamentare che i russi indicano per giungere al socialismo. Ed Healey si chiede: «Dove sono ora i socialisti cechi? Si può ancora parlare di democrazia?». Quanto alla direzione collegiale, le ammissioni più gravi non sono state fatte dai democratici occidentali, ma dallo stesso Kruscev. Egli vuole dare ad intendere di essere un vero democratico, ma in effetti si tratta soltanto di apparenza.

Sempre secondo Healey, la cosiddetta «direzione collegiale», ora istituita da Kruscev, ha un riferimento storico non certo nuovo: ricorda il triumvirato romano, quando tutti e tre si guardavano a vicenda, pronto ognuno ad approfittare delle debolezze dell'altro; e alcuni sintomi inquietanti dimostrano come Kruscev sia già giunto a sopravvanzare gli altri «collegiati».

«Vi sono indizi — ha detto Healey — che Kruscev stia tentando lo stesso giuoco fatto da Stalin tra il 1922 e il 1927: se ci riuscirà, le conseguenze potrebbero essere gravi per noi tutti». Kruscev ha detto ad esempio, senza possibilità di equivoco, che egli non permetterebbe mai, come base di un accordo sul disarmo, una ispezione sui territori sovietici.

A che si ridurrebbe, dunque, un siffatto disarmo? Evidentemente a una specie di accordo sulla parola; sulla parola di Kruscev. Ed è appunto per questo che Healey ha ammonito gli occidentali a non farsi illusioni sulla coesistenza: i sovietici sono quelli di sempre.

Significativo è poi l'episodio raccontato dallo stesso Healey, una vera e propria perla. Il figlio del nuovo dittatore sovietico, capitò, nel famoso «pranzo degli alterchi», vicino al deputato Brown che domandò al giovane Kruscev se la pensasse come suo padre; e il giovane: «Come potrebbe essere diversamente?». «Posso assicurarle — rispose Brown — che mia figlia la pensa esattamente al contrario di me». Papà Kruscev si fece tradurre la conversazione e fu allora che andò su tutte le furie e diede l'avvio alla serie di alterchi. Evidentemente quella storia familiare lo aveva colpito.

Pellecchia

Per il «manifesto» finale

Seduta ristretta dei ministri della NATO

PARIGI, sabato sera.

Non si avranno decisioni importanti al Consiglio Atlantico che chiude oggi la sua sessione primaverile al palazzo Chaillot. Tuttavia la NATO ha deciso di lanciare una specie di manifesto politico in risposta all'evoluzione constatata al di là della cortina di ferro e all'attesa dell'opinione pubblica. Questo esame di coscienza degli atlantici sarà probabilmente il grande avvenimento dell'attuale sessione, in quanto potrebbe portare a un franco dialogo con la Russia destalinizzata. Per redigere il documento si sono riuniti questa mattina alle 9.30 in comitato ristretto il nostro ministro degli esteri Martino, il norvegese Lang, il canadese Pearson e il belga Spaak.

Alle ore 12 il gruppo dei ministri non aveva potuto portare a termine l'esame del progetto. In conseguenza, il Consiglio proseguirà la discussione sulla situazione internazionale per trarre le conclusioni dalle dichiarazioni fatte ieri dai vari ministri. La Francia è rappresentata da Faure.

Si prevede una seduta ristretta, limitata a qualche membro per delegazione e durante la quale si procederà alla messa a punto del documento da pubblicare alla fine dei lavori della sessione.

Il Governo Mollet ha ottenuto la fiducia

PARIGI, sabato sera.

Sull'art. 1 del progetto di legge per il Fondo Nazionale di solidarietà, l'Assemblea nazionale francese ha accordato, stamani alle 11.15, la fiducia al Governo con 300 voti contro 186.

ULTIMISSIME

Graham ricorre contro il verdetto

DENVER, sabato sera.

Gli avvocati di Graham hanno annunciato la loro intenzione di ricorrere contro il verdetto col quale il loro difeso è stato riconosciuto colpevole di strage.

CRONACA CITTADINA

Quarantamila scolari mobilitati per Torino in fiore

L'alunno Armando Buripatto di 11 anni intento alla prova di disegno presso la «II...»

Circa 40 mila scolari di Torino in questi giorni sono fervidamente occupati per la partecipazione ad un simpatico concorso indetto dalla Società Orticola Piemontese, che si articola in tre parti. La prima parte consiste in un componimento riservato agli alunni di quinta elementare sul seguente tema: «A primavera Torino si ammanta di verde e si orna di molti fiori. Parla dei giardini pubblici che hai visto ed ammirato». La seconda parte è rappresentata da un disegno, pure riservato agli alunni di quinta classe, illustrante il tema: «Giochi di bimbi tra le aiuole fiorite». Infine il concorso comprende una gara di emulazione aperta indiscriminatamente a tutti gli scolari di qualsiasi classe per l'ornamento delle aule con fiori, piante verdi, ecc., forniti dai medesimi alunni.

Ieri si sono svolti i componimenti e stamane, mentre nelle quinte si effettuava la prova di disegno, già si cominciava l'ornamento floreale delle aule. Il buon gusto degli insegnanti, unito alla vivace ispirazione dei bimbi, ha permesso di trasformare i soliti disadorni stanzoni in graziose serre, dove la fantasia può meglio svilupparsi e lo studio svolgersi più piacevolmente. Nel disegno gli scolari delle quinte si sono naturalmente cimentati con molto impegno e taluno di essi è apparso in possesso di doti intuitive per rendere con efficacia il movimento e l'atmosfera dei giardini pubblici.

L'esame da parte della giuria avverrà entro maggio, ma i premi — consistenti in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e in diplomi — saranno distribuiti in autunno.

Pietosa avventura di un soldato

Vaga tre giorni senza memoria

In licenza a Valdellatorre è colpito da una crisi di amnesia - Girando per le campagne finisce a Collegno

Un giovane si è presentato ieri sera all'ospedale psichiatrico di Collegno: «Per carità, ricoveratemi. Non riesco più a ricordarmi di nulla, non so neppure chi sono». Effettivamente il giovane era in condizioni tali da destare pietà: in divisa militare, ma tutto sbrindellato, con la barba lunga, le guance infossate, il volto graffiato. Uno spettacolo impressionante.

Il poveretto veniva subito preso sotto controllo da un medico ed intanto un infermiere riusciva ad identificarlo in base ad alcuni documenti trovatigli nel portafogli. E' il ventiduenne Giovanni Mosca, artigliere a Saluzzo, abitante a Valdellatorre.

Un mese fa era stato mandato a casa in convalescenza e qui, evidentemente, l'ha colto una crisi di amnesia. Tre giorni fa se ne era andato e da allora non ha fatto altro che girare per i boschi senza mangiare quasi nulla.

Ieri, in un barlume di lucidità, riuscì ad arrivare fino a Collegno per consegnarsi ai medici. E' ricoverato in osservazione.

Grande «gimkana» domani pomeriggio

Una «Grande gimkana automobilistica» si svolgerà domani pomeriggio al Motovelodromo. L'inizio della manifestazione è stato fissato alle ore 14,30. Con la gimkana, organizzata dalla Croce Rossa e dall'Automobile Club, ed il cui ricavato andrà a totale beneficio delle opere assistenziali della C.R.I., si apre l'annuale «Settimana della Croce Rossa Italiana» durante la quale avranno luogo varie iniziative volte al potenziamento economico della benefica istituzione. Per la gimkana le informazioni potranno essere richieste alla sede della C.R.I. in via Venti Settembre, 85, telefoni 47-790 - 43-889.

Si spezza una trave e piomba da 10 metri

Un grave incidente sul lavoro è accaduto stamane alle ore 9 nel cantiere edile di via Goffredo Casalis angolo via Susa: un artigiano, mentre lavorava su un'impalcatura, all'altezza di 10 metri, è precipitato al suolo a causa dell'improvvisa rottura di una trave, piombando su un cumulo di materiali da costruzione. Il poveretto ha riportato ferite gravissime alla colonna vertebrale [...]

DISTRIBUZIONE DI MEDAGLIE D'ORO AGLI "ANZIANI,, DEL COMUNE COLLOCATI A RIPOSO

Il premio per 51 secoli di lavoro a 147 dipendenti del Municipio

La cerimonia giovedì al Gobetti - Figure singolari: il guardiaportone di Palazzo di Città, una maestrina novantaquattrenne e una impiegata in pensione dal 1919 - L'elenco dei premiati

Il guardiaportone Risso

Nel corso di una solenne cerimonia fissata per giovedì alle ore 11 al Teatro Gobetti, il sindaco avv. Peyron distribuirà 147 medaglie d'oro ad altrettanti lavoratori anziani del Comune. I premiati sono dipendenti collocati in pensione prima del 1945 oppure l'anno scorso.

Complessivamente i 147 hanno lavorato nei vari uffici o servizi municipali per oltre 51 secoli. Cinquemila anni di attività al servizio della cittadinanza. La signora Angela Toresso è in testa a questa graduatoria: entrò in ufficio nel 1884 (quando Torino contava 250 mila abitanti) ed è in pensione dal 1919. Una figura caratteristica nota a tutti i torinesi è il guardiaportone Secondo Risso che per 25 anni sorvegliò gli ingressi di Palazzo di Città. Prima aveva prestato servizio per 10 anni nei vigili urbani e prima ancora per 10 anni nel corpo dei carabinieri. Oltre 45 anni in «divisa» nelle Forze armate o nella pubblica amministrazione. E' stato collocato a riposo nel febbraio dello scorso anno. Il Comune, in segno di riconoscenza, gli ha lasciato in uso l'alloggio che occupava in municipio.

Un'altra «anziana» è la maestrina Emilia Coccone di 94 anni. Dal 1880 al 1924 insegnò l'alfabeto a generazioni di torinesi, in scuole che ha persino dimenticato o che sono state demolite o distrutte. Nel 1924 chiese di essere collocata in pensione. La signorina Coccone vive [...]

1909-'38; Gaffodio Lanfranchini Emma 1894-'31; Gagliardi Giovanni Giuseppe 1904-'43; Galletti Francesco 1901-'39; Galletti Mario 1893-'32; Gambarotta dott. Giovanni 1900-'42; Gariglio Michele, 1894-'40; Gavina Giuseppe 1901-'40; Gilardi Brunelli Maria 1893-'31; Goizio dott. Alfredo 1909-'39; Granerls Giuseppe 1896-'35; Grillo Amalia [...]

Iamucci Daniele 1904-'40; Lovera Giuseppe 1901-'41; Lupo Antonio Mario 1899-'36; Magnani Cometti Giulia 1896-'31; Mainardi Pietro 1902-'40; Manfredi Pietro 1899-'39; Marchisio Maria 1898-'31; Maula Giovanni 1903-'43; Meda Beatrice 1893-'29; Mina Chiaffredo 1900-'39; Navone Giuseppe [...]-'38; Negro Giovanni 1896-'33; Olivieri Magnetto Maria 1892-'28;

Pagliano Fedele Mario 1900-'40;

La maestrina Emilia Coccone

Palma Enrico 1900-'41; Pastrone Teodoro 1906-'44; Paulazzi dott. Giuseppe 1902-'38; Pellissier Giovanni 1896-'32; Perelli Francesca 1901-'42; Peralli Speranza 1896-'31; Perino Giachetto Antonio 1900-'36; Prasi Rovella Giovanna 1896-'33; Pognasso Diego 1900-'37; Ponzio Carlo 1894-'29;

Ravetto Cesare 1896-'35; Reyneri Bavinale Adele 1893-'30; Righetti Alessandrino Angelo 1901-'37; [...]

Collocati a riposo prima del 1945

Collocati a riposo durante l'anno scorso

[...] donna Enrico, 1911-'55; Bongiovanni Francesco, 1926-'55; Bonino geom. Vittorio, 1909-'55; Bordino Antonio, 1925-'55; Borgignoni Pietro, 1910-'55; Bosso Giov. Battista, 1925-'55.

Campia Mattio, 1919-'55; Cantono Edoardo, 1919-'55; Carpignano Carlo, 1920-'55; Chiabotto Emilio, 1926-'55; Civera Carlo, 1927-'55; Coggiola Giovanni, 1919-'55; Comollo Sebastiano, 1920-'55; De Giovanni Michele, 1927-'55; [...]

[...] Rovero Maggiorina, 1918-'55.

Salto Giuseppe, 1925-'55; Sandrone Domenico, 1909-'55; San Martino dr. Melchiorre, 1914-'55; Sirino Sofoleone, 1928-'55; Simonetti Silvio, 1925-'55; Stangalini Beniamino, 1923-'55; Trecate Ferdinando 1922-'55; Villa Giuseppe, 1929-'55; Visconti Cosimo, 1925-'55; Visconti di Oleggio Castello dr. Sesto, 1914-'55; Rochetti Michele, 1921-'55; Serafino Antonio, 1911-'47.

La nuova tendenza in Borsa

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

[...]

Echi di cronaca

[...]

Comizi di domani

[...] C.L.N., l'on. Foschini, per il M.A.R.P. esporranno i programmi del partito alle 19,15 lo scultore Virgilio Audagna al Cinema Eliseo e l'avv. Giorgio Florio al Cinema Torino.

Due comizi nella giornata di oggi: alle 17 l'ing. Adriano Olivetti, capolista del Movimento «Comunità», parlerà al Teatro Alfieri. In viale Madonna di Campagna, alle 21, esporrà il programma del Partito Comunista l'on. Rossio.

13 anni di ricerche per trovare un fuggitivo

Due volte arruolato nella «Legione», tre volte espulso dall'America - Il giovane dai molti nomi riconosciuto dalla polizia e consegnato alla famiglia

Angelo Ghiri, alias Gino Mariani, detto pure Ange Lebon oppure Louis Marian, è stato finalmente identificato e consegnato alla famiglia: così si è conclusa — per ora — l'avventurosa vita di un giovane che in tredici anni ha girato mezzo mondo, trovando modo di arruolarsi due volte nella Legione Straniera e di farsi espellere tre volte dall'America.

Angelo Ghiri — è questo il suo vero nome — aveva diciassette anni quando, nel '40, fuggì dalla sua casa di Varese per andare, a quanto disse, ad arruolarsi in marina. Da allora i familiari non l'hanno più visto fino all'altro ieri, e solo oggi è possibile ricostruire le drammatiche vicende da lui vissute.

Catturato dai tedeschi, fu deportato in Germania. Alla fine della guerra riuscì a fuggire, arrivò in Egitto come clandestino su un piroscafo mercantile. Nel '46 era negli Stati Uniti: fu espulso come indesiderabile e spedito in Francia, dove si fece passare per Ange Lebon. Nel '49 si arruolò nella Legione Straniera, fu mandato a Singapore: disertò per raggiungere il Brasile, sempre come clandestino.

Scoperto, disse di essere olandese e fu inviato in questa sua pretesa patria. Ma in Olanda rimase poco. Nel '50 era in Belgio, poi tornò negli Stati Uniti: scontò una pena di un anno di carcere per essere rientrato abusivamente; uscito di prigione e mandato in Francia, si arruolò di nuovo nella Legione Straniera.

Nel '53 era a Saigon, in Indocina: cadde malato, si fece rimpatriare in Italia. Qui raccontò di essere un profugo jugoslavo, chiese asilo politico e fu assegnato al campo di Fraschetti-Alatri. Fuggì nel '54, tornò negli Stati Uniti, fu ancora preso e rispedito in Italia. E qui finalmente la polizia, mettendo assieme le diverse informazioni, l'ha riconosciuto per lo scomparso del '40 e consegnato alla famiglia.

Spettacolo per gli ex-internati

A favore dell'Associazione nazionale degli ex-internati viene allestito per il 17 maggio prossimo presso il teatro Alfieri uno spettacolo [...]

Sbalzata da un pullman un'auto va ruote all'aria

L'incidente in corso Vittorio - Illesi i passeggeri: un ingegnere e due figli

Un impressionante incidente è avvenuto stamane in corso Vittorio Emanuele, quasi all'angolo con corso Re Umberto. Un'«utilitaria» è stata urtata a larga da un pullman; per la violenza dello scontro è ribaltata a ruote in aria e, strisciando sulla «capote», è andata ad arrestarsi sui binari del tram. Una vettura della 5ª linea che giungeva proprio in quell'istante ha potuto a stento frenare, evitando di misura un massacro dei tre passeggeri dell'auto.

Verso le ore 8,15, una «seicento» guidata dall'ingegnere Egidio Scianlino, domiciliato in corso Moncalieri 49, che aveva con sé i figli Elena di 12 anni e Luigi di 16, percorreva corso Vittorio diretta verso la fabbrica Boringhieri. Giunto a circa un cento metri dal semaforo di corso Re Umberto, lo Scianlino doveva arrestarsi bruscamente poiché era apparso il segnale giallo. Dietro alla vettura veniva, a pochi metri di distanza, un autopullman della linea «A», guidato da Domenico Siri, di 32 anni.

Questi si accorgeva a tempo del fanalino rosso dello «stop» della «600» e subito premeva il pedale del freno. Ma sia per la velocità che per il peso (il pullman viaggiava a pieno carico), la manovra non era così immediata come sarebbe stato necessario.

Il «muso» dell'autopullman cozzava contro la parte posteriore della «600», che per il contraccolpo si impennava e si capovolgeva. Ripiombata a terra, scivolava sul tetto per quindici metri circa, andando ad arrestarsi infine, sui binari del tram a destra della strada.

In quell'istante si udiva uno stridio lacerante di freni: era il manovratore di una vettura della 5ª linea che giungendo in quel momento, cercava disperatamente di fermare il tram per non cozzare contro la «600». La pesante vettura si arrestava a pochi centimetri dalla macchina.

Poco dopo da questa uscivano l'ingegnere ed i figli. Molto spaventati ma illesi. Sul posto si raccoglieva in breve tempo una grande folla di passanti, che ostruiva il traffico per una decina di minuti.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +21,6
MINIMA + 5,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (nott.) +11,3; ore 8 +15; umid. 56%; pressione 743,7. Cielo sereno. Previsioni: ovunque tempo buono. Calma di vento. Temperatura in aumento.

Giovane operaia colpita da una scarica elettrica

Al Maria Vittoria, in preda ad un allarmante stato di «choc», è stata ricoverata poco prima di mezzogiorno la ventitreenne Jolanda Fadovano, abitante in via Verolengo 182.

La ragazza, mentre era intenta a lavorare presso la Legatoria Industriale di via Pianezza n. 68, in seguito al guasto d'una valvola, riceveva una forte scarica da 500 volt da una pressa elettrica. Le ustioni riportate dalla Fadovano sono guaribili in una settimana soltanto, ma essa ha dovuto essere trattenuta all'ospedale per le conseguenze derivanti dalla spavento provato.

Una campagna propagandistica per l'igiene della tavola

Tutti sappiamo quali ricettacoli di microbi possano essere le vecchie posate corrose dall'uso e dagli acidi di cibi. Microscopici solchi, come fittissima rete, ne intersecano la superficie, ed in essi si ascondono e si moltiplicano pericolosi microorganismi che anche una scrupolosa lavatura non può snidare.

Allo scopo di incoraggiare la sostituzione delle vecchie posate con altre nuove, eleganti e perfette, una vecchia azienda torinese specializzata nei casalinghi ha indetto una interessante campagna propagandistica che merita incoraggiamento e che incontrerà sicuro successo: l'acquisto, a prezzo elevato, di qualsiasi vecchia posata, anche spaiata o rotta.

In sostanza l'operazione è semplicissima: Caudano, giacchè è ancora una volta la centenaria ditta di piazza Carlo Felice 28 ad avere l'iniziativa, accetta di ritirare tutte le posate che il cliente gli porta, sino ad un limite massimo di pezzi uguale a quelli del servizio acquistato, conteggiandole in ragione del 10% del prezzo di ogni pezzo simile acquistato ed aumentando tale provvigione al 15% per acquisti di interi servizi.

E' un'occasione che riteniamo interessante perchè consente un'economia ed un recupero notevoli. E' una iniziativa che avrà successo perchè i torinesi, che già tanto calorosamente hanno aderito all'Operazione Lagostina per il cambio dell'alluminio con acciaio inossidabile, sanno con quanto scrupolo Caudano serva e soddisfi la sua clientela.

Ed ora, un'ultima necessaria informazione: allo scopo di favorire chi non ha ancora avuto modo di effettuare il cambio delle vecchie pentole di alluminio con quelle di acciaio inossidabile, l'Operazione Lagostina è stata prorogata a [...]

PASSATEMPI

PASSO DI RE

Le mani di Dogliotti

Di fronte al Valentino, già sulla collina ma vicinissimo al centro di Torino, è la casa dove vive il chirurgo Mario Dogliotti. Una villa ottocentesca all'esterno: nell'interno invece le grandi stanze sono arredate da un architetto moderno con i più moderni concetti dello spazio libero, dell'armonia dei colori e della luce aperta che entra da grandi vetrate dalle quali il paesaggio si introduce ampio e irto di verde nella casa. Per arrivare lassù, dopo aver costeggiato il Po, si svolta per una strada che alti muri chiudono ai lati e fa pensare alle strade dei dintorni di Firenze. Le curve si snodano salendo fino al piazzale della villa.

Era domenica pomeriggio quando suonai al campanello della porta a vetri smerigliati. Venni introdotta nel soggiorno luminoso per le finestre che compongono le pareti fino al soffitto: da una parte e dall'altra Torino si stende fino all'orizzonte chiuso dalle montagne.

Da un gruppo di persone con le quali stava parlando si staccò il grande chirurgo. A un primissimo sguardo, oltre la lunga persona asciutta dal passo dinoccolato, e le braccia abbandonate lungo i fianchi che sembrano avere una loro vita autonoma, ho visto solo gli occhi: piccoli e chiarissimi, di un colore indefinibile, tra il grigio, il verde e l'azzurro, ma nè grigi nè verdi nè azzurri: qualche volta l'acqua, per non so quali riflessi e trasparenze, prende quel colore mutevole e indefinibile. Le ciglia, di eccezionale lunghezza, nere e ricurve come hanno i bambini naturalmente, e riescono ad avere le donne per merito di un sapiente trucco, danno risalto al colore degli occhi. Dogliotti tiene la testa sempre un poco bassa, guarda da sotto in su; e quando guarda scompare la forma e il colore degli occhi, resta solamente l'acutezza dello sguardo, quella che fa dire di lui a tanta gente «è un mago».

Dopo averlo salutato e avergli portato i saluti di un suo illustre collega che mi aveva presentato a lui, cercai subito di vedere le sue mani. Mi pareva dovessero rivelarmi il segreto del suo valore: certo, pensavo, da come muove le mani potrò capire come tocca un cuore per farlo battere di nuovo, come riesce a tenerlo vivo in un altro artificiale; come riesce ad asportare parti malate e ricucire insieme quelle sane; a ridare la vita a tanta gente coi movimenti delle sue dita. Quasi avesse capita la mia curiosità e non volesse scoprirsi, aveva messo una mano in tasca, l'altra abbandonata sul fianco era appena visibile e solo di profilo. Per tutto il tempo che rimasi nella casa cercai di vedere le sue mani e capirne il segreto: ma il segreto era che riusciva a non farle vedere. Glielo dissi: rise, alzò una mano e me la porse: «Ecco, sono mani quelle di tutti», diceva rigirandola. Era vero: non c'era nulla di particolare: era una mano sensibile e nervosa, ma non particolarmente sensibile o nervosa: e nemmeno particolarmente forte o [illegible]. Riabbassò la mano lasciandola ricadere con quel gesto di leggero abbandono che aveva in tutta la persona: mi accorsi che mi aveva mostrato la sinistra. Glielo dissi; ebbe un leggero scatto della testa, poi con quella gentilezza di modi appena mondana che forse aveva indossato come un abito per parlare e muoversi nel salotto della sua casa, disse: «E' uguale alla destra. Posso adoperare l'una o l'altra. Sono ambidestro».

Mi invitò ad andare da lui la mattina dopo all'ospedale alle dieci: forse mi avrebbe lasciato assistere a un'operazione, avrei potuto visitare il padiglione della cardiologia: tutto nuovo, uno dei più attrezzati e moderni che ci siano oggi nel mondo. «Purché — aggiunse — domani non sia costretto a stare a letto. Mi sento influenzato».

A Turino tutti dicuno che allo straordinario valore di scienziato Dogliotti unisce una profonda umanità che lo fa partecipare ai casi dei suoi ammalati: se qualcuno gli muore non dorme per notti. Avrei voluto sapere quale è stato il caso clinico che gli ha dato più soddisfazione; quale quello che lo ha più tormentato. Ma la gente intorno non mi ha lasciato sola con lui.

Quando una signora bruna gli ha domandato come stava una sua ammalata, ho cercato di sapere che male avesse; Dogliotti ha tentato di rispondermi: ma la signora bruna, amica dell'ammalata, riteneva certo di saperne più del chirurgo, perché lo interrompeva continuamente: domandavo: «Ha tagliato tutto il braccio a la spalla?».

La signora bruna, prima che Dogliotti aprisse bocca, rispondeva prontissima: «Era il solo modo per tentare di estirpare quel tremendo tumore: ma non ha fatto solo questo il professore. E' riuscito a dare a Luisa la forza di sopportare l'operazione, e ancora di più; è riuscito a fare il miracolo che, [illegible] esultata, ed era una bella donna di trentacinque anni, sempre molto elegante, Luisa ritrovasse l'amore alla vita. Con la mano sinistra che le era rimasta, il professore l'ha spinta a imparare a battere a macchina, per esempio».

Qualcuno domanda: «Un tumore tanto diffuso, non si è poi riprodotto?».

La signora risponde: «No, perché il professore...».

A questo punto una signora anziana con aria decisa, dice: «Credo che il professore possa spiegarlo senza il suo aiuto».

Dogliotti, con quel suo sorriso cordiale e gentile che lo caratterizza, risponde di aver asportato le ghiandole [illegible] all'ammalata; in questo modo forse è riuscito a fermare il male: «Intanto, dice, ha guadagnato già due anni. E per ora sta bene».

Qualcuno intorno: «A quanta gente lei ha dato la vita!».

Qualche giorno fa in un articolo su lei la chiamavano il chirurgo dei casi disperati».

«Già, è stata una delle cose più giuste che abbiano scritto su me. Ma questo non serve a consolarmi quando mi muore un ammalato. Ogni volta la cosa ha la stessa gravità delle prime», dice Dogliotti con tono sommesso, la testa bassa, le mani nascoste contro la spalliera della poltrona verde sulla quale è seduto, gli occhi fissi alla grande finestra dalla quale ora si vede solo la fila di lampadine della città illuminata. Il silenzio, come una presenza, si è messo nel circolo di poltrone del salotto. In quel momento mi è sembrato di vedere le mani di Dogliotti. Si muovono leggerissime, con estrema delicatezza e rapidità. Le sue dita si allungano, diventano sottili, taglienti e acute; i ferri chirurgici fanno parte di quelle dita incredibilmente agili e [illegible], a frugare e recidere e ricucire senza un tremito, un'esitazione, un attimo di turbamento. Il suo sguardo di mago diventato freddo, guida le sue dita e i ferri scrutando il respiro dell'ammalato; mentre la maschera bianca che gli copre il viso si inumidisce per il suo respiro.

Mi venne in mente la frase che Edgar Allan Poe scrisse in testa al racconto di «Ligeria»: «L'uomo si arrende agli angeli quando la sua volontà ha cessato di voler vivere». Quante volte Dogliotti è riuscito a sostituire la sua volontà a quella dell'ammalato? Certo nel momento di abbandono della volontà del paziente qualche volta Dogliotti è riuscito a essere anche taumaturgo: certo la delicatezza e la precisione con la quale muove le dita su un cuore o manovra ferri che rispondono ai movimenti delle sue dita è anche per lui misteriosa qualche volta: forse [illegible] solamente per la partecipazione che lo spirito dell'ammalato domanda al suo.

La mattina dopo la signora Dogliotti mi telefonava che il professore era indisposto, non sarebbe andato all'ospedale. Così non ho potuto vedere muoversi le sue mani sempre nascoste nel salotto della sua casa.

Lea Quaretti

Secolare processione da Biella ad Oropa

Biella, sabato sera.

Domani mattina si svolgerà la tradizionale processione votiva della città di Biella al Santuario di Oropa, che si ripete dal Secolo XVII, e rappresenta lo scioglimento del voto formulato dai biellesi all'inizio del 1600 per la cessazione di una grave epidemia di peste.

La principessa Grace per la prima volta a una corrida

La principessa di Monaco risponde alla calorosa manifestazione di simpatia del pubblico nell'arena di Palma di Maiorca. E' la prima corrida a cui l'ex-attrice americana abbia assistito. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A VALPERGA CANAVESE

Si è salvato il gatto isolato sul campanile

Cuorgnè, sabato sera.

Stamane i valperghesi, naso all'insù, hanno cercato invano di scorgere il gattino prigioniero da ieri sul cornicione del campanile, a 40 metri da terra. La bestiola non c'era più. I commenti s'incrociavano, ma la maggior parte dei presenti si orientava verso la convinzione che la bestiola colpita dalla fucilata sparata ieri sera da due giovani, fosse morta.

Invece più tardi il parroco di Valperga, don Vincenzo Rubattò, che ieri, appeso ad una corda al campanile, aveva invano tentato di liberare il gatto, comunicava che la bestia era salva e si trovava in casa sua. Il gatto era ritornato a casa liberandosi chissà come dalla prigionia aerea in cui si era cacciato.

Non è possibile per ora altra congettura se non questa: affamato per il lungo digiuno, spaventato dagli armeggi degli uomini che cercavano di liberarlo e atterrito infine per i colpi di fucile sparatigli, doveva essersi gettato dal cornicione nel sottostante orto della canonica preferendo al rischio di morire di fame lassù, quello di saltare nel vuoto. Comunque siano andate le cose, il gatto è sano e salvo, seppure ancora spaventato. Per ora non si muove dalla casa parrocchiale e dopo una abbondante zuppa di pane e latte dorme sul sofà ignaro dell'interesse suscitato dalla sua aerea e singolare avventura.

La misteriosa morte d'uno scolaro a Monza

Monza, sabato sera.

Un bimbo di otto anni, Edmondo Fanoli da Vedano al Lambro, è morto per una ferita riportata giocando con altri coetanei. Ieri il Fanoli si era recato al Parco di Monza per una gita organizzata dalla scuola del suo paese. Compiuta una visita alla ex-villa reale, accompagnati dagli insegnanti, i ragazzi giocavano a rincorrersi tra le aiuole.

Per una tragica fatalità il piccolo Edmondo veniva colpito ad un occhio da un compagno con un bastoncino. Condotto all'ospedale, gli veniva riscontrata una ferita giudicata guaribile in una decina di giorni. Senonché questa notte, improvvisamente, il bambino ha accusato fortissimi dolori al capo e prima che potesse essere soccorso ha cessato di vivere. E' stato disposto l'autopsia.

DETTO FRA NOI

ERCOLE E LE MOGLI

Lettera della signora Lidia Z., Pisa.

«Ho ventinove anni e sono sposata da sette. Credo ormai di poter dire che mio marito non riesce a farsi strada nella vita. E' un buon ingegnere, tutti sono concordi nel riconoscergli dei numeri; eppure, dei colleghi meno bravi gli son passati avanti, cosa di cui si fa un cruccio enorme. Io vorrei proprio aiutarlo ad affermarsi, ma le giuro che non so da che parte rifarmi. Egli si considera l'ultima ruota del carro nella azienda in cui è occupato e forse questo gl'impedisce di appassionarsi al suo lavoro. E' pieno d'iniziativa, imbastisce un mucchio di progetti, incomincia una quantità di cose, ma si scoraggia a metà strada, come se una molla gli si spezzasse dentro. Io non so cosa gli manchi, i suoi amici dicono la fortuna (purtroppo, lui frequenta tutti pessimisti...), però io non sono dello stesso parere. Lei signora che ne pensa?».

Ciò che separa chi riesce da chi colleziona regolarmente insuccessi, non è sempre una differenza d'ingegno, o d'abilità, o d'iniziativa; spesso, è una differenza di carica vitale, d'entusiasmo. Fra due uomini della medesima capacità, in genere è il più entusiasta a fare strada. Di più: un uomo mediocre, ma pronto all'entusiasmo, può andar più lontano d'un uomo brillante, ma povero di vibrazioni. La parola entusiasmo, che deriva dal greco, significa letteralmente «esaltazione ispirata da Dio»; ed è trasponendo questa sorta di esaltazione nel lavoro (si tratti di costruir case o di vender saponette), che si può procedere come carri d'assalto. Non so quale filosofo scrisse «Nulla di grande è mai stato fatto su questa terra senza entusiasmo», il che non vuol dire, naturalmente, che l'entusiasmo basti a trasformare un imbrattatele in Picasso o uno strimpellatore di pianoforte in Backhaus; piuttosto vuol dire che, senza entusiasmo, nessuno riesce a prodigarsi quanto occorre per diventare un Gualino, avendo cominciato da commesso di negozio, o creare il «trust» dei mattoni, avendo cominciato da muratore, come John B. Kelly.

Ma se l'entusiasmo non c'è per natura? Si può cercare di produrlo artificialmente, come l'elettricità o le vitamine. Provi, signora Lidia Z., adoprandosi a rimuovere pazientemente gli ostacoli che suo marito frappone tra sé e il successo; ostacoli di cui ella ci offre, nella sua lettera, un preciso elenco. Primo: si considera l'ultima ruota del carro o, in altre parole, non dà importanza al proprio lavoro. Viene in mente la storia dei due muratori, a cui fu chiesto che cosa stessero facendo e uno dei quali rispose, alzando le spalle: «O non lo vede? Metto un mattone sull'altro», mentre il compagno rispose con fierezza: «Sto costruendo una cattedrale». Dare importanza a quel che si fa è un buon incentivo all'entusiasmo, perché implica la consapevolezza di quel che si fa, ovvero una conoscenza a fondo del proprio lavoro. Cerchi di scoprire se quello di suo marito è veramente trascurabile o se diviene tale perché egli lo trascura. Secondo: incomincia una quantità di cose, ma si scoraggia a metà strada: E' un tratto rivelatore del carattere. Chi coltiva ambizioni concrete, sa dove vuole andare e non si ferma al primo inciampo. Aiuti suo marito a fare il punto, come si dice, delle proprie speranze e lo incoraggi a procedere in un unico senso, anziché disperdersi fra troppe e troppo vaghe aspirazioni. Terzo: sembra che gli si spezzi una molla dentro. Questa molla è la fiducia in sé. Per evitare che si rompa, quand'è fragile, occorre lubrificarla quotidianamente con un olio speciale che si chiama, secondi i casi, lode o incitamento. Un giornalista che dopo l'8 settembre smise di scrivere (come tanti di noi) e per sbarcare il lunario s'improvvisò piazzista a domicilio, mi raccontava di aver potuto esercitar quel mestiere, in lui esecrato, grazie ai piccoli imbonimenti coi quali ricaricava ogni giorno le sue batterie, davanti allo specchio: «Su bello. Tutto andrà a meraviglia. La tua faccia, guardala lì, è di quelle che rassicurano e convincono le brave massaie. E poi ti è sempre riuscito, no? di far vedere bianco il nero, eccetera». Segua lo stesso metodo, signora Z., offrendo a suo marito, col caffè mattutino, la possibilità di «rimontarsi». Quarto: frequenta tutti pessimisti. Ahimè. Dovrei dirle: li liquidi in blocco. Ma è una parola. Gli amici pessimisti sono adesivi come mosche cavalline. Cerchi dunque di controbilanciare il nefasto influsso degli sconsolati, dei disoccupati, dei cinici, che trascinano i loro piedi (e il loro cervello) sulle strade senza sfocio della routine, con quello di gente dinamica, felice di vivere e capace di conquistarsi una fetta di torta al banchetto dell'esistenza.

Va bene, dirà lei, ma quale impresa. Eh, lo so. Le strombazzate fatiche d'Ercole sono spesso uno scherzo in confronto alle tacite e ignorate fatiche di tante mogli.

Lettera della signorina Angela Patrizi, Torino:

«Grace Kelly ha dichiarato, prima di sposarsi, che abbandonerà per sempre il cinema. Crede che lo faccia veramente? Alcuni dicono di no».

La Riviera, con la sua sola presenza, anche il signor Morgan Higgins, agente di pubblicità della Metro Goldwyn e incaricato di rappresentarla alle nozze. Il signor Higgins era una specie di nodo al fazzoletto della sposa: «Ricordati — sembrava dirle — che il tuo contratto cinematografico non è ancora sciolto». E aveva l'aria di non dubitare del suo successo, come pro-memoria. Le vecchie volpi di Hollywood conoscono bene i loro polli, anzi le loro galline. Perciò non batton ciglio quando echeggia il rituale: «Non farò più l'attrice. Mi dedicherò completamente a mio marito. Desidero avere moltissimi bambini», pronunciato da questa o da quella diva, all'atto dei suoi sponsali col solito Principe Azzurro. Si badi: otto volte su dieci, questa dichiarazione è sincera e sentita. Il sorriso più materno dalla diva la garantisce; e il mondo non può che pigliar nota, commosso, di quest'abdicazione per amore. I flashes lampeggiano. Le rotative girano. Mai la «divina» fu tanto popolare, acclamata e sopraffatta dal peso della gloria. Solo la fuga-della-luna-di-miele potrà assicurare a lei e al Principe Azzurro, la pace e il silenzio di cui hanno tanto bisogno per amarsi e fabbricare tutti quei bambini. Poveri cari, lasciamoli vivere. Si depreca la selvaggia insistenza dei fotografi, che continuano a braccare i fuggiaschi. Più il mondo volge il suo sguardo altrove (per una sommessa diva che parte, dieci ne arrivano) e, finalmente! pace e silenzio scendono sulla coppia. Ora la diva può essere se stessa, ridere e piangere senza obbedire al regista, chiudere tranquillamente il proprio ciclo fra domestici velluti. Non più assedio di fotografi, nè strepito pubblicitario! Non più, o solo a intervalli sempre più lunghi. Le vecchie volpi di Hollywood aspettano, fumando grossi sigari, che il veleno del silenzio faccia il suo corso. Una diva su cento gli resiste. Ma forse la dolce e ferrea Grace, che ha inaugurato la conquista cinematografica dei troni, vorrà inaugurare anche una nuova tradizione: quella delle attrici che riescono a interpretare, sino in fondo, la loro parte di donna (tanto più che, nel suo caso, si tratta d'una parte di principessa. E non le basterà certo «l'anno di aspettativa» accordatole dalla Metro, per imparare a recitarla meglio di quanto non abbia fatto sinora).

Lettera del signor Paolo U., Carmagnola:

«Venuto a Torino per visitare il Salone in compagnia del mio "cocker" di due anni, ho avuto il dispiacere di perderlo. La povera bestia, uscita sola dall'albergo sfuggendo alla mia sorveglianza, è finita sotto un camion. Non ho mai avuto bestie prima d'ora, ma credevo in quel famoso "istinto" di cui si parla tanto e che aiuterebbe gli animali a schivare i pericoli. Forse è tutta letteratura, che ne dice?».

Non si può pretendere che un cane, allevato in provincia, conosca le leggi della circolazione urbana sulle quali, invece, l'ultimo dei cani cittadini ha un'esperienza piuttosto precisa, ereditata da nonni e bisnonni. Grazie ad essa non soltanto può distinguere un camion da un carro, ma un segnale rosso da uno verde e il senso giusto da quello vietato. C'è poco da ridere. Gli animali a quattro zampe si sono abituati al progresso molto più facilmente e rapidamente di quelli a due. Un tempo, gli automobilisti procedevano ad autentiche carneficine di anitre, polli, gatti e cani. Le mucche medesime erano spesso vittime di queste corride impari e fulminee. Ora anche le bestie campagnole si sono messe al corrente: e ci pensano due volte prima di avventurarsi sulle strade maestre. Gli aviatori americani hanno fatto, a questo proposito, una singolare constatazione: quando essi seguono una linea normale, le vacche continuano placidamente a brucare senza nemmeno alzar la testa; se invece s'interrompono per speculare il cielo, quasi a cercarvi la causa dei rumori che turbano la quiete agreste, vuol dire che i piloti sono usciti dalla rotta abituale. Da cui si vede che anche le bestie hanno introdotto l'aviazione nei loro costumi e, magari, sono in grado di riconoscere a orecchio un bimotore da un quadrimotore, specie se brucano, nidificano o scorrazzano in prossimità di un aeroporto.

Qui, dove non si crede nè al diavolo, nè ai santi, figurarsi all'anima delle bestie, si spiega tutto con l'istinto, i riflessi o che so io. Per quanto mi riguarda, finché non si preciseranno i limiti fra istinto e intelligenza, continuerò a credere che non sia l'istinto a far prendere il largo alla mia pastora Camilla, dopo qualche birbonata; a farle scegliere, fra due palle di gomma identiche, quella che non è bucata; a determinare la sua ringhiosa antipatia verso certi individui dall'aria mellifua (che io stessa non toccherei con le pinze); a informarla che stiamo prendendo qualche sgradita decisione ai suoi riguardi — lavarla, per esempio, o lasciarla in casa — anche se ricorriamo a oscure perifrasi; o che stiamo parlando d'un certo gatto, anche se lo chiamiamo Saturno o Zibibbo. I cani pensano, con logiche associazioni d'idee. I cani ricordano, I cani sentono. Mettiamo in conto dell'istinto anche la bontà spontanea e il disinteressato altruismo di cui gli animali ci dànno spesso l'esempio? L'estate scorsa, in un giardino della Riviera, una nidiata di merli appena usciti dal guscio, pigolavano disperatamente di fame: da due giorni, padre e madre erano partiti senza far ritorno. Passò una tordela, che, compresa la triste situazione dei merli, senza indugio portò loro un'imboccata. L'indomani la vedemmo tornare due volte e così il giorno successivo. Poi ci fu chiaro che essa aveva adottato definitivamente i piccoli e vegliava su di loro come se fossero stati suoi. Gli uccelli non hanno pregiudizi razziali, nè vanità. Neanche quella di concorrere al Premio Servais.

● *Prof. Adriano G., Genova:* Caro professore, leggendo la sua lettera mi è sembrato di tornare ai tempi del ginnasio, quando gl'insegnanti dicevano che ero sveglia e capace: ma capace di tutto, anche di mettere a soqquadro una classe. ● *E. B., Vigone:* Grazie per la puntuale e costante generosità. ● *Adriana Comotto, Sampierdarena:* Mi dispiace tanto per quello sfortunato ragazzino. ● *F. R., Acqui:* Attenzione. Il fuoco è più facile ad accendere che a spengere. ● *Un padre, Torino:* Credo che i «tests» non siano molto più esaurienti, per la scoperta delle attitudini personali, della grafologia o della chiromanzia. Perciò abbia pazienza. Non tutti i ragazzi possono rivelare precocemente la loro vocazione, estraendo radici quadrate a sette anni, come Inaudi, o componendo musica a cinque, come Mozart. ● *Renata Bellino, Torino:* Pubblicherò presto la sua bella lettera. ● *Un ragazzo bisognoso, Torino:* Cercherò di accontentarti, se ti presenterai, come uno, con nome, cognome e indirizzo. ● *Scrive Silvano Marangon* (Colomassi-Goverrano), *Grosseto:* «Ho quindici anni. La poliomielite mi ha paralizzato braccia e gambe. E' terribile non potersi muovere; e ancora più terribile esser sempre confinata in una stanza, perché nessuno è abbastanza forte da portarmi in giro sulle braccia. Il babbo è inabile al lavoro, dopo due recenti operazioni allo stomaco. E mia sorella, di tredici anni (fu colpita dal mio stesso male, però venne curata in tempo) ha un soffio al cuore. Immagini la situazione della mia famiglia, poverissima e con tanti ammalati. Io supplico i suoi lettori di aiutarmi ad avere una carrozzella, anche usata, anche di vecchissimo modello, ma che mi permetta di uscire, di non sentirmi seppellita viva a quindici anni. Grazie». ● *U. V., Bassano:* Va bene. Lo dirò a mio marito. Non gli è mai venuto in mente, sinora, di chiamarmi zeffiro gentil.

Clara Grifoni

BAR D'ECCEZIONE IN AUSTRIA

Una principessa vi servirà il caffè

Il locale sarà gestito dalla nipote di Rodolfo d'Austria che tra qualche giorno sposerà un meccanico d'origine italiana - Come nacque l'idillio e come fu vinta l'ostilità dei parenti di Stefania

Nostro servizio particolare

Vienna, sabato sera.

Il turista vagabondo che transiterà fra pochi mesi nei pressi di Ischl, l'incantevole stazione della bassa Austria, potrà fermarsi ad un elegante bar nella cittadina di Goisern e chiedere un autentico caffè espresso che gli sarà servito, assieme ad un sorriso, da una pronipote di Francesco Giuseppe, andata sposa ad un meccanico italiano.

Stefania di Windischgraetz, figlia di un nipote del principe Rodolfo d'Austria, figura dominante nella tragedia di Mayerling, si sposerà a giorni col meccanico Giuseppe Cristoforetti, da anni emigrato in Austria (anzi, ha già preso la nazionalità austriaca poco tempo fa) coronando un sogno d'amore che ha messo in agitazione l'alta nobiltà austriaca ed ha fatto porre al bando, per un certo periodo di tempo, la stessa Stefania.

L'idillio tessé due anni or sono quando il Cristoforetti, proprietario di un'autoscuola, vide giungere, per una serie di lezioni, una elegante giovane donna, i biondi capelli raccolti sulla nuca ed un incantevole sorriso. L'italiano aveva allora 35 anni e Stefania 21, ma l'amore divampò senza rimedio e, tra una lezione e l'altra, tra l'insegnamento di una retromarcia e una brusca frenata per evitare un passante distratto, Giuseppe e la principessa compresero di non potere vivere divisi e decisero di sposarsi.

La famiglia di Stefania fece il diavolo a quattro e (come nei romanzi d'appendice fine Ottocento) «isolò» la giovane, le impedì di vedere il fidanzato e fece sapere a costui di essere «persona non grata» in casa Windischgraetz. Stefania non si rassegnò: una sera, con la complicità di due amiche, fuggì da casa annunciando di essere diretta a Wolfang, dove Cristoforetti abita. La fuga era solo una trovata per fare capitolare i genitori, ed infatti Stefania ottenne quello che voleva: il loro consenso alle nozze.

Secondo le prime decisioni, il matrimonio doveva essere celebrato il due maggio scorso, ma una serie di contrattempi di natura burocratica costrinsero a spostare la data: Cristoforetti è naturalizzato austriaco, però tutti i documenti sono ancora in Italia e, con un rigore del tutto teutonico, le autorità austriache hanno ancora ieri ribadito che fino a quando tutto non sarà in regola, le nozze non potranno essere celebrate.

I due fidanzati attendono con ansia che giungano i sospirati documenti e, nel frattempo, fanno lunghe passeggiate in compagnia di «Kiko», il robusto pastore tedesco che ebbe una parte importantissima nell'idillio. Giuseppe Cristoforetti, uomo alto e forte che non dimostra per niente di avere quattordici anni più della fidanzata, sa parlare coi motori, sa guidare magnificamente, ma è tremendamente timido: «Kiko» fu il suo messaggero. A lui l'innamorato consegnava ogni mattina un mazzo di rose scarlatte, accompagnate da un biglietto pieno di parole gentili, che l'[illegible] animale, tenendo il tutto stretto nelle robuste fauci, consegnava a Stefania, in attesa sulla porta. Il cane avrà la sua ricompensa per aver tanto bene coadiuvato il suo padrone nel corteggiare la principessa: «Lo porteremo con noi in luna di miele», ha detto infatti con un sorriso Stefania.

Benché lo sposo sia un semplice meccanico, i principi di Windischgraetz lo hanno accolto nel migliore dei modi e, ormai accettato il matrimonio, non si sono opposti ai progetti della figlia, la quale ha annunciato che intende aprire un elegante bar con macchina espresso per il caffè fatta giungere dall'Italia a Goisern; la principessa porta in dote la somma di un milione di scellini (venticinque milioni di lire circa) spettantele quale parte dell'eredità di suo padre, morto anni or sono, e con parte della somma intende attrezzare il bar. Quanto al Cristoforetti, egli, che non ha alcuna intenzione di dipendere economicamente dalla moglie, con i risparmi, frutto di duri anni di lavoro, aprirà una stazione di servizio automobilistica sempre a Goisern.

Naturalmente l'annuncio delle imminenti nozze ha scatenato i giornali austriaci e la coppia è stata definita concordemente «la più popolare» dell'anno: come sempre quando un nobile si sposa con un figlio del popolo raccoglie le simpatie di tutta una nazione, anche se Cenerentola, per una volta, è un robusto meccanico.

Ulf Mueller

OROSCOPO

DOMENICA 6 MAGGIO

Gli Astri: Luna in quadrato a Venere e trigono a Saturno. Una consolazione per un'affetto premiato: una ripacificazione possibile. Potete tentare i rischi. Tipi: **Toro, Cancro, Vergine.**

Toro: qualche nube sull'orizzonte che sarà dissipata.

Cancro: franchezza perturbatrice di un successo. La diplomazia è la via più opportuna.

Vergine: vi attirerete dei guai se continuerete a prestare fede alle chiacchiere.

Pronostici per i nati dell'**Ariete:** sventerete in tempo un'insidia di amici. **Gemelli:** per il vostro caso ci vuole un periodo di riposo. Curatevi il cuore. **Leone:** necessita una revisione amministrativa. Conclusione incerta. **Bilancia:** la strada più corta verrà segnalata da una persona magnetica. **Scorpione:** la rivincita che attendete sarà possibile. Basta darsi da fare. **Sagittario:** partecipate pure alla polemica, ma non scopritevi troppo. **Capricorno:** le vostre energie sono buttate al vento, farete meglio a cambiar rotta. **Acquario:** se vi sparpagliate, gli avversari trionferanno. Il silenzio dovrà fortificarvi. **Pesci:** badate al fuoco suscitato da una persona innamorata e gelosa.

LUNEDI' 7 MAGGIO

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio. Spostamenti, gite, scritti benefici. Sviluppi favorevoli. Potete anche pretendere. Tipi: **Sagittario, Ariete e Gemelli.**

Sagittario: se vi soffermate a lungo su una stessa situazione, perdete solo del tempo.

Ariete: fate una epurazione coi fiocchi. Qualcuno vuole farvi perdere il credito.

Gemelli: per ricuperare le energie dovete fare delle cure spirituali.

Oroscopio per i nati del **Toro:** spendere il meno possibile. Portafoglio in pericolo. **Cancro:** indecisione e bisogno di solitudine. **Leone:** poco vantaggio dalle vostre attività. Aspettate otto ore prima di agire, dopo che avrete letto queste previsioni. **Vergine:** qualcuno tenta di gettarvi la rete. Badate ai passi falsi. **Bilancia:** cercate la strada, solo con le pratiche magiche vi farete giustizia. **Scorpione:** sospendate gli sforzi e aspettate che la pera maturi da sola. **Capricorno:** solo la bontà, l'amore ed il perdono vi daranno la via giusta. **Acquario:** le parole passano, ma gli scritti no. Perciò non scrivete. **Pesci:** la minaccia viene da una persona innamorata. Lo zuccherino risolverà tutto.

T. Palamidessi

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): ore 16,30 e 21 - 1 Mo Di Nunzio; canta Di Rienzo.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Bosaciot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze 16,30-21 Mo Nardi-Gori.
Faro Club: 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gardie Danze: 16,30-21 Mo Leone.
Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Or. Turi, c. Costello.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla: 16,30 e 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
La Rotonda: ore 21 Orch. Ornatti.
Michelotti Danze: ore 21-24.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Piscina del Sole (strada S. Mauro, ferm. Speranza): Ristor., danze 21 Orch. Serpone. Salone coperto.
Principe: 16,30 e 21 Wonderful; canta R. Sasso; direttore Galla.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Rosso Giardino Danze (Barra): 21 Or. Sprint, cant. Lunardi-Valente.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2 tel. 690-301.
Chatham (v. T. Rossi 5, t. 45-516): Danze Orchestra 1 4 Alex.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-148): Attraz. Orch. Armand.
Eriarli Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti - Endor.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30-21,15 «Folies Bergère».
Carignano (Comp. Morelli-Stoppa con Mastroianni): ore 15,30 e 21,15 «Zio Vania» di Anton Cecov.
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja «Giandujno pan e vino».
Piccolo Teatro: riposo.

Bruno (Valentino): 16 e 21 danze.
Club Magenta n. 11: danze 16 e 21.
La Rotonda: 16 e 21 Orch. Ornatti.
Nirvana Danze: 16,30 e 21 Baudino.
Rosso Giardino Danze (Barra): 21 Or. Sprint, cant. Lunardi-Valente.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La rosa tatuata» VistaVision, Anna Magnani, Premio Oscar '56, B. Lancaster, M. Pavan.
Astor: «Il treno del ritorno», CinemaScope color. Richard Egan, Dana Wynter, Cameron Mitchell.
Corso: «Quella che avrei dovuto sposare» con Barbara Stanwyck, Fred Mc Murray e Joan Bennett.
Doria: «Il carnet del Maggiore Thompson», M. Carol, Buchanan.
Lux: «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno.
Maffei: «Prigionieri del male», May Britt, F. Rabal, B. Blier.
Metro-Cristallo: «La tua donna», Patricia Neal, Massimo Girotti e Lea Padovani. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La vita è meravigliosa», J. Stewart, D. Reed, L. Barrymore.
Vittoria: «Tutto finì alle sei» CineSc. col., J. Palance, S. Winters.

Ariston: «Mia sorella Evelina» technic. CineScope, Janet Leigh.
Augustus: «Vertigine bianca» (Le Olimpiadi di Cortina) in eastmancolor con Toni Sailer.
Nazionale: «Covo dei contrabbandieri» tech. CineSc., S. Granger.
Torino: Carmen Jones, Scope col., H. Belafonte, T. Bailey, Ap. 10.

Alexandra: «Guerra privata maggiore Benson» tech., C. Heston.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Secondo amore», techn. Jane Wyman, R. Hudson.
Capitol: «Guerra privata maggiore Benson» tech., C. Heston.
Faro: «Guerra privata maggiore Benson» techn., Heston, Adams.
Gianduja: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi.
Hollywood: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi.
Ideal: «La spia dagli occhi verdi» Hilde Krahl, Nuova Riv. Achille Togliani e i 5 Bib Bob 16,15 e 21,15.
Massimo: «Ore disperate» VistaV., Humphrey Bogart, Fredric March.
Principe: «Tempo d'estate» tech. Kathryn Hepburn, Rossano Brazzi.
Statuto: «Ore disperate» VistaV., Humphrey Bogart, Fredric March.

Adriano (Sacchi 65): «Prigioniero di Zenda» techn., Granger, Kerr.
Alcione: «Spia dei ribelli» tech.; N. Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Alpi: «Incatenata dal destino», Cesare Danova; 1ª visione Torino.
La Perla: «Una tigre in cielo» technic. CinemaScope, Alan Ladd.
Regina: Tempi moderni, Charlot.

Asti: «Fortuna di essere donna», Sophia Loren, Charles Boyer. A. 10
Olimpia: Ribelle d'Irlanda, techn.
Po: «Cavalieri regina» technic. P. Nuova Teatro Montecristo. A. 10
Romano: Mia vita è tua, Togliani; Riv. Umberto d'Orsi 16,15 e 21,15.
San Felice: «Amore provinciale» tec., J. Powell, F. Granger. Ap. 16

Esperia: La bella di Roma, Silvana Pampanini, P. Stoppa, A. Sordi.
Giardino: «Finestra sul cortile» technic., Grace Kelly, J. Stewart.
Italiano: «I perversi» technic., S. Granger, J. Simmons. Viet. min.
Mirafiori: «Lacrime di sposa».
S. Rita: «Appassionatamente».
Viareggio: «Lo scapolo», Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.

Araldo: «Mano sinistra di Dio» in CinemaScope technicolor.
Eliseo, ap. 16: La grande prateria, technic. CineScope, Walt Disney.
Fréjus: «Giocatore d'azzardo», tech.; Nuova Riv. Aurelio Agnello.
Nuovo: «Nanà» technicolor con Martine Carol e Charles Boyer.
S. Paolo Napoletano nel Far West, tech. CineSc., E. Parker, Taylor.

Belgio: «Proibito» technicolor.
Corallo: «Lilli e il vagabondo» tech. CineScope W. Disney. Ap. 16.
Eridano Napoletano nel Far West, tech. CineSc., R. Taylor, E. Parker.
Oropa: «20.000 leghe sotto i mari».
Radium Napoletano nel Far West, tech. CineSc., R. Taylor, E. Parker.
V. Veneto: «Guai ai vinti», A. M. Ferrero, P. Cressoy, L. Padovani.

Astra: «Profondo come il mare» technic. CineScope, Vivien Leigh.
Bernini: Un dottore in alto mare, VistaVis. tech., D. Bogarde. Ap. 15
Elios: «Finestra sul cortile» in technic., Grace Kelly, J. Stewart.
Excelsior: «Gli implacabili» tech. Scope, C. Gable, R. Russell. Ap. 15.
Nazareno: «La grande carovana».
Olimpo: «Fucilieri del Bengala» technic., Rock Hudson, U. Thiess.
Star: «Gioventù bruciata» colori CineSc., J. Dean. Viet. min. Ap. 15.

Adua: «L'inferno è a Dien-Bien-Fu», J. Sernas, A. Mom; Varietà.
Aurora: «Guanto di ferro» tech.
Brescia: Amante dei 5 mari, Scope.
Eri-Dan: Donna del fiume, Loren.
Falchera: «La spada e la rosa».
Fortino: «Maschera di porpora» technic., CinemaScope, T. Curtiss.
Monviso: «Ribelli dell'Honduras».
Nord: Carovana Luna Park, tech.
Palermo: French can can, Gabin.
S. Paolo: «Samoa» tech., Cooper.
S. Gaetano: «Circo a 3 piste» tech. VistaV., Dean Martin, Jerry Lewis.
Sociale: «Lord Brummell», Scope.
Zenit: «Lord Brummell» technic. CineSc., S. Granger, J. Simmons.

Beretti: «Torna piccina mia».
Cabiria: «Avventuriero Hong Kong», CineScope techn. C. Gable.
Colosseo: «Oltre il destino» tech. CineScope, Glenn Ford, E. Parker.
Italia: «Lancia che uccide» tech. CinemaScope, S. Tracy, J. Peters.
Lingotto: «All'inferno e ritorno» techn. CineScope, Audie Murphy.
Moderno: «Prima dell'uragano» in technicolor CinemaScope.
Nizza: «Là dove scende il fiume» tech., James Stewart, J. Addams.
Piemonte: «La straniera» techn. CineSc., G. Garson, A. Andrews.
S. Carlo: Demone dell'isola; Var.
Spezia: «Magnifica ossessione» tech., Jane Wyman, Rock Hudson.

Alba: Bella di Roma, Pampanini.
Apollo: «All'inferno e ritorno» technic. CineScope, Audie Murphy.
Diana: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.
Dora: Prima dell'uragano, CineSc. colori, Van Heflin, M. Freeman.
Edera: «Sadko» technicolor.
Lucento: «Mambo» con Silvana Mangano e Vittorio Gassman.
Letterario: «Gioventù bruciata» in technic. CineScope, James Dean.
Marialde (p. Chiesa della Salute): «Addio Napoli», T. Lees, Checchi.
Roma: «Non siamo angeli» techn. VistaVision, Humphrey Bogart.
Splendor: «Le amiche», Eleonora Rossi Drago e Valentina Cortese.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Alfieri, 21,15: «Folies Bergère».
Auditorium di Torino: lunedì, ore 21,30: Concerto sinfonico a premi popolari. Direttore: Eduard Van Beinum. Musiche di Debussy, Busoni, Andriessen e Beethoven.
Carignano, ore 21,15: Compagnia Morelli - Stoppa con Mastroianni «Zio Vania», di Anton Cecov.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8), ore 21,15: La compagnia del Piccolo Teatro in «Tributi al mostro», tre atti di L. Sarzano. Ultimo spettacolo.
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja «Giandujno pan e vino».

Salone de «La Stampa»: Mostra di «Mezzo secolo di caricatura», aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 16 alle 19. Ingresso libero.

TUTTA CALUSO FA IL TIFO PER IL SUO CAMPIONE

I tre sport di De Maria asso di "Lascia o raddoppia"

L'esperto di ciclismo, candidato ai 5 milioni della tv, è un ex-alpino che ha praticato sci, calcio e marcia - Nessuna gara in bicicletta - "Se vuoi correre, corri pure a piedi", gli disse la madre a suo tempo - Lettera di un carcerato che fu suo rivale in atletica - Gli auguri del sindaco

DAL NOSTRO INVIATO

Caluso, sabato sera.

Arrivi, ti infili nel piccolo cortile, sali una corta rampa di scale. Un uomo — di sotto — ti avverte: «Dorme, è arrivato solo a mezzogiorno da Milano». Cerchi un campanello, t'appoggi senza accorgertene alla porta, e scopri che sembrava chiusa, ma invece è aperta, entri in camera di slancio e ci resti male. Fai dietro-front (come puoi), riaccosti l'uscio, la ritirata si blocca, la signora De Maria, moglie dell'asso del telequiz che vanno su due ruote, si fa avanti con il suo sorriso che disarma. «Vuole lui?». «No, no, cioè sì, ma riposa, poveretto, lo lasci stare». «Nemmeno per idea, pensi un po', sono quasi le quattro. Venga dentro. Intanto si sveglia, mio marito, e arriva. Nessuno si spaventa, creda pure, qui da noi c'è un tale via vai».

La popolarità è venuta improvvisa nella loro vita, eppure De Maria, lui e lei, ne sopportano con filosofia le seccature, anzi mettono in vetrina una certa soddisfazione che ha il dono magico di porre a suo agio chi va a far visita. Con noi c'è un amico, uno di quelli che regolano la settimana al ritmo di «Lascia o raddoppia» [illegible] di quelli per cui oggi è sabato perchè ieri l'altro hanno visto Bosi guadagnarsi i cinque milioni della tv. Come il signor De Maria se n'esce dalla stanza da letto, con negli occhi il ricordo beato del pisolino del pomeriggio, il nostro amico, [illegible] la sacrosanta venerazione con cui ci si accosta agli assi, spara la domanda che, evidentemente, lo tormentava da giovedì sera: «Ma mi dica, mi dica un po', in che modo è riuscito a rispondere a Mike Bongiorno su quell'argomento ostico, con quella Torino-Bruxelles, che dovevano essere in pochi a conoscere?».

De Maria ha un lampo negli occhietti furbi. Tira fuori dal cassetto il quaderno, il quaderno magico, dove vi sono segnati i «quiz» preparati in mesi di studio. Pagine e pagine coperte di una calligrafia fitta e diligente, un elenco che non finisce più di domande e risposte, ciascun quesito è contrassegnato da un numero. Al numero 186 c'è scritto: «Quando si disputò la Torino-Bruxelles? In quante tappe? Chi furono i vincitori di ogni tappa? Chi furono i primi tre della classifica generale?».

Il nostro amico guarda, allibisce. Sfoglia qua e là quel concentrato di statistica di ciclismo, saggia il De Maria, una, due, tre volte. De Maria raddoppia, triplica, l'amico riallibisce, cambia discorso. «E lei, signora, dov'è che vede suo marito in trasmissione? Qui a casa?». «Manca l'apparecchio, qui. Vado poco distante, sempre nello stesso posto. Un'emozione, che non le dico. Le altre volte non m'ero appassionata tanto, giovedì scorso, invece, mi sono sentita come non mi ero sentita mai. Un [illegible] di freddo, di gelo, brrr... Mi pareva quasi di svenire. Per fortuna, ancora uno spellino e poi stop. Bene o male, pazienza».

Il quaderno, cui è attaccata la buona sorte, aperto a caso, presenta una pagina zeppa di firme, c'è quella di Defilippis, di Conterno, c'è quella del Bosi, dell'esordiente in architettura (alta tv, si intende) signorina Lucchini.

«Porta fortuna, porta fortuna...» brontola il De Maria che — soggiunge — fino a domenica sera non vorrebbe più sentir parlare di ciclismo. Lunedì, martedì e mercoledì [illegible] ripassatina generale, poi [illegible] a spasso per le colline. Dicono schiarisca le idee.

La chiacchierata continua, la camera ormai è piena, c'è il sindaco di Caluso, signor Gariglano Gnavi (che, alle prossime elezioni, così per la cronaca, «lascia»), c'è un amico di Chivasso. Il discorso giravolta, si impara che il signor De Maria gioca bene a scopa (sfido io, con quella memoria!) e che si intende anche di calcio, essendo stato perfino — ai suoi tempi — mediano destro della Calusiese, attualmente in testa della classifica nel suo Girone. «Da quanto partito, la Fiorentina non perde?» «Ventisette». Gilssone, per carità, che la Bolognesi non senta, torniamo con urgenza al ciclismo, anche se l'asso della tv vorrebbe svolentrsi il cervello di date, di nomi, di cifre. «C'è il weekend delle Ardenne, la Freccia Vallone e la Liegi-Bastogne-Liegi, e c'è il Giro della Romagna: lei, ce ne vuole parlare un po'?».

De Maria sembra preso in contropiede, la rappresentanza di fedelissimi, lì intorno, impallidisce. Ma è uno scherzo. De Maria incomincia a dare lezione, cita elenchi di vincitori e va più in là, ha in serbo episodi vecchi e nuovi, li sciorina con bel garbo. Dice che l'anno scorso il week-end ha registrato il trionfo di Ockers, che ha vinto le due corse, poi salta fuori il suo debole per Coppi. «Eh, la Freccia Vallone del 1949. Coppi era in fuga, avrebbe vinto se le macchine non [illegible] portato sotto Van Steenbergen. L'anno dopo, però, Fausto, ha dato la paga: 1° con un distacco di 5'5"». La Liegi-Bastogne-Liegi ha nomi meno noti, nel libro d'oro, tre volte un certo Schepers. Dortignac, invece ha vinto il primo giro della Romagna. Per quest'anno, i pronostici non sono facili e poi io sono specialista del passato, non del futuro. Ockers, per il Belgio, e forse Coletto, Monti o Filippi per la Romagna».

Punto, gli astanti guardano quel portento di memoria. De Maria si diverte, sta al gioco. «Vuol sentirne una? Lunedì scorso, il 23 di aprile, è venuto da me un giornalista, perchè io gli dicessi quattordici domande di ciclismo, che, secondo il mio parere, avrebbero potuto [illegible] formulate nel corso di un «Lascia o raddoppia». Ha esaudito la richiesta, una di quelle domande riguardava il Giro di Catalogna, ma la son sentita rivolgere tre giorni dopo alla tv». Nessun dubbio di combines, la rivista con i quiz in questione è apparsa solo lunedì 30.

Lettere, cartoline, telegrammi s'ammucchiano sul tavolo, molti auguri e molte richieste, tutti vorrebbero dei regali, biciclette, per lo più. Nella cronaca è nascosto un pacco di fotografie, ecco il signor De Maria, suonatore di saxofono, ritratto in un tabarin di Milano. «Un club di esistenzialisti!» precisa l'interessato e sbircia la moglie, non si sa mai, meglio cancellare anche l'ombra del dubbio, che [illegible] creda che lui — Barbisin — vada a Milano a divertirsi, i clubs [illegible] una coda di «Lascia o raddoppia», [illegible] tutto.

«Si interessa anche di altri sports?».

«Da alpino [illegible] alla scuola di Aosta, ho fatto dello sci. Una gara per pattuglie militari, siamo giunti primi, poi ci han rifilato una penalizzazione di 45" e siamo andati giù di un posto». De Maria, per natura, è tipo schivo di carattere, non [illegible] esibirsi, sono gli astanti a dargli una spinta, a suggerirgli: «E la marcia...». «Ah, già, la marcia, roba di ventidue, ventiquattro anni fa. Volevo correre in bicicletta, mia madre mi disse: se vuoi correre, corri a piedi, almeno non ti rompi la testa. Io mi sono dato alla marcia, sono arrivato fin alle prove nazionali a Firenze, a Bari, a Torino, dove c'era anche Lanzi. Non nella marcia, è naturale, nei 400. Nelle eliminatorie regionali ero sempre secondo, mi batteva un certo Maffei. Ahimè, adesso, credo sia in prigione...».

Interviene la moglie: «Hai detto, in prigione? Ma aspetta, proprio stamattina è arrivata una lettera da un carcere. Aspetta, questa no, questa nemmeno, non c'è, eppure l'ho vista, eccola eccola, sì, sì, è lui, Maffei». Salta fuori dal mucchio uno scritto, viene dal [illegible] di Civitavecchia; nella espiazione della sua pena, un carcerato ha saputo, si è ricordato, ha mandato il suo augurio. Galoppa il passato, nel silenzio: le corse di un tempo, poi un periodo burrascoso, un fatto di sangue, la galera... E gli auguri. Paiono una cosa strana, paiono venir da un altro mondo. «Lascia o raddoppia» è arrivato anche là, dietro le sbarre.

Il signor De Maria dà una scrollatina di spalle: «Bo', che vita!». Entrano altri tifosi, la discussione si riaccende. Ciclismo e tv, tv e ciclismo, personaggi di un tempo che si perde lontano rinconquistano miracolosamente la vita. La storia delle due ruote sfila piano piano nella stanzetta di Caluso.

Gigi Boccacini

Il tappezziere Mario De Maria intervistato ieri a Caluso

Martedì a Roma conferenza di A. M. Dogliotti

Roma, sabato sera.

Nel salone della sede provinciale dell'INAM, a Roma, martedì alle 17,30 il prof. A. M. Dogliotti, direttore della clinica chirurgica di Torino, terrà una conferenza sul tema «Risultati ed organizzazione mutualistica assistenziale della chirurgia del cuore, attività del centro cardiochirurgico INAM di Torino». Interverranno alla conferenza autorità di governo, membri del Parlamento ed [illegible] personalità del mondo scientifico, [illegible] e previdenziale.

L'automobile e il pullman dopo il terribile scontro sulla Novara-Varallo

IL TRAGICO SCONTRO DI SIZZANO

Due dei tre feriti in condizioni disperate

La manovra dell'autista del pullman non ha potuto evitare il pauroso cozzo nella notte - Chi sono i due morti - Interrogato il carrettiere (un contadino di Fara Novarese) che fu causa dell'incidente

Dal nostro corrispondente

Novara, sabato sera.

Le condizioni di due dei tre feriti del tragico scontro di ieri sera a Sizzano permangono assai gravi. Soltanto Enza De Marchi, moglie dell'industriale Ilorini, di Borgosesia, ha ripreso conoscenza ed i familiari sperano di salvarla. La donna chiede insistentemente degli altri, ma le è stato taciuto che sia l'autista che la madre sono morti. Per suo padre, Giacomo De Marchi, di 58 anni, e per suo marito, Antonio Ilorini, di 40 anni, le speranze di sopravvivere sono piuttosto scarse. Tutti e tre sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore di Novara esattamente un'ora dopo l'incidente: troppo tempo sono rimasti senza cure data la gravità delle ferite riportate. Del resto, i soccorritori hanno fatto del loro meglio.

Il primo automezzo sopraggiunto sul luogo dell'incidente è stato un autopullman in servizio di linea Varallo-Novara, della ditta Fontaneto. Il tragico scontro era avvenuto dieci minuti prima. Estratti dall'auto, i feriti (due dei passeggeri, com'è noto, erano morti sul colpo) venivano adagiati sull'autocorriera che è quindi ripartita alla volta di Novara, distante da quella località (un chilometro circa oltre Sizzano) ventitrè chilometri.

Nonostante la buona volontà dell'autista, certo Michelotti, c'è voluta una buona mezz'ora per raggiungere la nostra città, dato che a Fara, per una interruzione stradale, i veicoli devono compiere un lungo giro. L'autocorriera è giunta in piazza Cavour di Novara alle 21,45. Subito accorrevano due autoambulanze che trasbordavano i feriti, portandoli all'ospedale. Ecco spiegato perchè è passata un'ora prima che i feriti ricevessero le prime cure.

Sul luogo dello scontro era intanto accorsa una gran folla di curiosi, centinaia di persone di Sizzano e di Ghemme, a stento trattenute dai carabinieri. Come l'incidente accadde, li per lì non si potè spiegare. L'autocorriera della linea Boca-Romagnano-Novara, di proprietà dei fratelli Del Boca e pilotata da uno dei titolari, Ettore, di 49 anni, si era infilata con la parte anteriore nella scarpata di sinistra rispetto al senso di marcia. Di fronte, a poco più di due metri, stava, semisfasciata, la «1400» targata Vercelli 30058. La dinamica del tremendo scontro emerge, in tutta la sua gravità, dalla ricostruzione dell'incidente.

L'autocorriera era, come s'è detto, diretta a Novara quando, ad un chilometro circa da Sizzano, nel sorpassare un carro agricolo a traino animale carico di fieno si scontrava frontalmente con la «1400» che procedeva in senso inverso. La strada corre in quel punto in perfetto rettilineo. Perfettamente a posto la condotta di marcia della «1400», per lo meno censurabile appare quella dell'autopullman.

Una spiegazione potrebbe trovarsi nella tesi difensiva del Del Boca. Visto sopraggiungere in senso inverso un automezzo, aveva attenuato le luci e ciò gli ha impedito di scorgere davanti a sè il carro agricolo. Quando se ne è avveduto, era ormai troppo tardi. Non c'era scampo. Investire il carro avrebbe rappresentato un disastro anche maggiore, poichè nello scontro sarebbe stata coinvolta inevitabilmente anche la macchina. Buttarsi fuori strada, sulla destra, era impossibile, dal momento che la provinciale è fiancheggiata su quel lato da un canale irriguo.

Fulmineamente il Del Boca fece una scelta disperata: buttarsi sulla sinistra, infilare il prato, che è pressochè allo stesso livello della strada, prima che irrompesse la «1400». La manovra non doveva riuscire che a metà, ed il tremendo scontro fu inevitabile. Tutta la parte anteriore della «1400» rimase sfasciata, con un tragico bilancio: due morti, l'autista Pirro Fulin, di 42 anni, e la signora Ines Trabaldo in De Marchi, di 66 anni, entrambi da Borgosesia, e tre feriti.

La notizia della sciagura ha suscitato a Borgosesia e in tutta la Valsesia enorme impressione. L'Ilorini, come del resto gli altri quattro suoi compagni di viaggio, era conosciutissimo. L'Ilorini è titolare di una grossa industria di lane ad Agnona, frazione di Borgosesia, ed è padre di quattro figli. Ieri sera stava tornando da Milano, accompagnato dalla moglie e dai suoceri.

Per accertare ogni responsabilità è in corso da parte dei carabinieri di Ghemme una severa inchiesta. Stamane è stato interrogato a lungo il conducente del carro agricolo che forse fu causa dell'incidente. Si tratta di un coltivatore diretto di Fara Novarese.

p. b.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXV. — Johnny Fortuna e Scintilla, che si erano introdotti nella casa di «Budda», riescono a sottrarsi alla cattura. Gli uomini di «Budda», guidati dal pilota-bandito Gus, si accingono a dar loro la caccia ma trovano l'uscita bloccata dalla polizia

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

XXXII. — Al Moulin Rouge, Sherlock Holmes scopre che Sabu, l'assistente del prestigiatore Orlando trovato ucciso nel baule subito dopo un esperimento, era stato colpito a morte da un complice della signora Orlando. Holmes sospetta che l'assassino sia il famoso Coco

Trova un cadavere nella sua stalla

Ovada, sabato sera.

Una macabra scoperta ha fatto ieri sera il contadino Agostino Vignola di Molare. Entrato nella stalla per l'ultima abbeverata alle bestie, in un angolo ha scorto uno sconosciuto accovacciato per terra. Avvicinatosi e mossolo come per svegliarlo, si è accorto di trovarsi di fronte a un cadavere. Subito sono stati avvisati i carabinieri che, accorsi sul posto, hanno identificato il morto nel 61enne Paro Chiaffredo, di Saluzzo, ombrellaio ambulante.

Si presume che nel pomeriggio di ieri il Paro Chiaffredo, passando nei pressi e sentendosi poco bene, abbia cercato ricovero nella stalla, morendovi poco dopo.

Una perizia necroscopica è stata disposta dall'autorità allo scopo di accertare le cause della morte.

Bimba abbandonata sull'atrio di una chiesa

Bologna, sabato sera.

Una bambina di quattro-cinque mesi, non ancora identificata, è stata abbandonata ieri sera nell'atrio della chiesa della Beata Vergine, situata in via del Borgo. La creatura è stata poco dopo affidata da un funzionario di polizia all'Istituto Maternità e Infanzia.

(Continua a pag. 5)

Contro la Lazio gli azzurri giocano per non retrocedere

Il Novara in una "partita del brivido,,

Il programma della serie A

Domani inizio ore 16

TRIESTINA (28) - FIORENTINA (46)
Nuciari; Toso, Maggiolaro; Cianf, Bernardin, Petagna; Dorigo, Brighenti, Szoke, Zaro, Passarin. — Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Scaramucci; Julinho, Mazza, Virgili, Gratton, Segato.

NOVARA (22) - LAZIO (31)
Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Piccioni, Eidefjall, Arce, Bronée, Savioni. — Lovati; Molino, Lo Buono; Fuin, Sentimenti V, Sassi; Muccinelli, Burini, Bettini, Vivolo, Selmosson.

NAPOLI (26) - SPAL (29) a Livorno
Bugatti; Comaschi, Ciccarelli; Tre Re, Posio, Vitali; Jeppson, Vinicio, Pesaola, Di Maure. — Persico; Delfrati, Vlaych; Morin, Ferraro, Fabbri; Dido, Di Giacomo, Macor, Broccini, Novelli.

INTER (32) - GENOA (26)
Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Ferrario, Masiero; Armano, Invernizzi, Vonlanthen, Skoglund, Lorenzi. — Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, De Angelis, Delfino; Fonda, Pistrin, Firotto, Gren, Frizzi.

LANEROSSI (24) - PRO PATRIA (10)
Luison; Giarelli, Pavinato; Dacid, Lancioni, Bosci; Osorre, Menti, Marzolo, Vicini, Migliori. — Oldani; Colombo, Toros; Orzan, Cattani, Frascoli; Cascavillani, Boscari, La Rosa, Renova, Benelli.

JUVENTUS (27) - MILAN (35)
Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Oppezzo; Colombo, Montico, Caroli, Bartolini, Stacchini. — Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Radice; Mariani, Dal Monte, Nordahl, Schiaffino (Bagnoli), Frignani.

ROMA (29) - TORINO (26)
Tessari; Stucchi, Losi; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Da Costa, Pesaola, Cavazzuti, Nyers. — Brotto; Grava, Padulazzi; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bimbaldo, Bacci, Cozzaniga, Bertoloni.

BOLOGNA (27) - PADOVA (28)
Giorcelli; Giovannini, Bellucci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti. — Casari; Blason, Scagnellato; Mari, Azzini, Zanon; Agostinetti, Pison, Boniziotti, Chiumento, Silvestri.

SAMPDORIA (30) - ATALANTA (28)
Pin; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni. — Gabbiati; Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Zanaier, Villani; Longoni, Annovazzi, Lanzoni, Rasetto, Bregolo.

Il campionato di calcio alle battute decisive

A Roma il Torino lotta per salvarsi
Juventus-Milan: gara della rivalità

Tifo della Fiorentina per i juventini: se la Juventus ferma il Milan, i toscani sono matematicamente campioni d'Italia - Cuscela operato al ginocchio - Il Napoli (26 punti) sul campo neutro di Livorno

Nel «gran gioco» della retrocessione un fatto nuovo: la squalifica del campo del Napoli. La squadra partenopea — che ha soltanto 26 punti in classifica — dovrà disputare fuori casa tutti e sei gli incontri ancora in programma, il che potrebbe essere un grave handicap nella corsa per la salvezza. Pare comunque che la formazione di Amadei possa reagire alla malasorte: treni gratuiti per tifosi, ingresso gratis ai campi, pasti ristoro a pochissimo prezzo. Tutto è stato organizzato perché l'undici azzurro possa «sentire» attorno a sé il calore della passione napoletana. «Il Napoli deve superare la crisi e deve salvarsi». Questo lo slogan di tutta la città. Per la partita di Livorno l'allenatore partenopeo disporrà della formazione al completo con Ciccarelli e Jeppson.

Seconda gara in programma per la retrocessione: Lanerossi-Pro Patria. I vicentini sono i favoriti della giornata, sarebbe un guaio serio, per loro naturalmente, se non riuscissero a superare la prova.

Ed eccoci al big-match: Novara-Lazio. Il pareggio conseguito domenica a Genova, contro la Sampdoria, ha rinverdito le speranze della squadra piemontese, che parte ora decisa a ricuperare il terreno perduto. Il primo ostacolo da superare si preannuncia difficilissimo. La Lazio è forse l'undici più in forma in questo momento. Gli «assi» messi insieme da Vassili e da Tessarolo soltanto ora sembra abbiano trovato il giusto ritmo e la necessaria intesa. Sarà l'opera del nuovo allenatore Carver, sarà il ritorno ai terreni leggeri; sta di fatto che la squadra laziale è lanciata in un brillante finale di torneo.

Il Novara, comunque, non può soffermarsi in considerazioni, deve vincere a tutti i costi. Qualunque altro risultato non le servirebbe a nulla. I due punti che distanziano i piemontesi dal Lanerossi obbligano gli atleti di Feruglio a lottare disperatamente. L'allenatore potrà mettere in campo domani la formazione standard, compreso Bronée, che rientra in buona efficienza fisica. Inutile ripetere che la Lazio ha in squadra elementi più classici, più bravi. Sarebbe un discorso vecchio. Il Novara butterà nella lotta tutte le sue possibilità per conseguire l'unico risultato che possa alimentare ancora le speranze di salvezza.

Nel quadro delle partite interessanti la zona della retrocessione bisogna includere anche quella di Roma, che vedrà i giallorossi impegnati contro i granata. La situazione del Torino non è certamente buona in questo momento: gli uomini di Frossi sembrano accusare la fatica del lungo torneo, e purtroppo i risultati non sono buoni e le [illegible] di rilievo continuano.

Anche a Roma i granata non potranno presentare lo schieramento standard. Proprio ieri mattina poco prima della partenza Bubis ha accusato dolori viscerali ed è rimasto in sede. Stamane però i sanitari hanno deciso di far partire l'allenamento per Roma. Si spera che possa giocare.

Si apprende intanto che ieri il prof. Re ha operato Cuscela. L'intervento chirurgico è stato necessario per asportare una cartilagine ad un ginocchio. Cuscela dovrà osservare ora un lungo periodo di riposo e per questa stagione non potrà più giocare.

Da Roma si apprende che l'allenatore giallo-rosso Sarosi non potrà utilizzare il centravanti Galli, che risente ancora del duro colpo ricevuto al capo durante la partita contro la Fiorentina domenica scorsa, e che nello stesso tempo ha accusato il riacutizzarsi dello strappo muscolare che lo tenne già lontano dagli stadi per un lungo periodo di tempo.

* *

Juventus-Milan, incontro legato a vecchia e gloriosa tradizione. La situazione attuale delle due squadre non è certamente paragonabile a quella del passato, ma questo non vuol dire che l'incontro non debba risultare interessante. Il Milan punta decisamente al secondo posto in classifica; in diretta concorrenza con la concittadina Inter. Perdere domani a Torino potrebbe significare farsi avvicinare dai neroazzurri.

Arcari, rimasto alla guida della squadra rossonera dopo la partenza di Puricelli per il Sud-America, non ha ancora deciso sulla formazione della squadra, anche perché ha alcuni giocatori indisposti per botte buscate nella partita di martedì contro il Real Madrid. Non si sa se giocherà Nordahl.

Alla Juventus è data per scontata ormai — salvo un ricupero «in extremis» — l'assenza di Boniperti. Puppo non ha avuto esitazione nello scegliere il sostituto; è tornato alla squadra ragazzi prelevandovi Caroli. Con Caroli, con Stacchini e con Bartolini, compagni dei «militari» Montico, Colombo ed Emoli e del neo-congedato Garzena, avremo domani una Juventus tutta... giovanile.

Questo di Puppo è un esperimento ardito ma interessante che deve essere seguito con simpatia. La partita di domani, risultato a parte, potrebbe essere indicativa per molti di questi ragazzi. La Juventus guarda all'avvenire.

Intanto avrà gli auguri della Fiorentina. Se i bianconeri domani battono il Milan, il vantaggio dei viola diventa incolmabile. La squadra toscana sarà «matematicamente» campione d'Italia.

Il portiere Corghi: dalle sue parate può dipendere domani la sorte del Novara. L'undici piemontese incontrerà la Lazio

Stamane a Silverstone

Roy Salvadori primo tra le vetture sport

Silverstone, sabato sera.

L'inglese Roy Salvadori ha vinto stamane la prima gara della riunione automobilistica di Silverstone, la prova per macchine sport fino a 1500 cc.

Salvadori ha coperto i 122 chilometri del percorso, in 46'5" alla media oraria di oltre 158 chilometri.

Dietro Salvadori si sono piazzati altri cinque piloti britannici: Collins, Chapman, Lee Leston, Taylor e Bueb.

Si corre in Belgio, Spagna, Italia e Svizzera

Gran "festival,, del ciclismo

Dal week-end delle Ardenne alla "Vuelta,, iberica - Coinero in Svizzera - Giro della Romagna: lotta fra Minardi, Monti e Filippi

Mai visto tanto ciclismo in una volta sola, appena il tempo e lo spazio di ricordare le corse e chi vi partecipa. In Belgio c'è il week-end delle Ardenne, due gare, una la Freccia Vallone in programma oggi, l'altra, la Liegi-Bastogne-Liegi, in cartellone domani. Favoriti sono i belgi, more solito, quest'anno dàn la paga a tutti, per prenderla devono sbagliar volata. Ockers guida l'elenco dei possibili vincitori, il campione del mondo attraversa una fiorente seconda giovinezza; contorno di compatrioti di «Stan», qualche svizzero, qualche olandese e qualche francese (attenti a Forestier, abilissimo in colpi a sorpresa) e qualche italiano coraggioso, in cerca di fortuna. Nomi? Eccoli: Coletto, Gervasoni, De Rossi e Rossello della Frejus, Fornara, Ferlenghi, Astrelli, Giudici, Beriaglia, Pezzi e Ponzini dell'Arbos, Ranucci, Bartolozzi, Fabbri, Massucco, Grassi e Succonelli della Legnano. Speranze? Poche, francamente.

Questo, oggi; domani, con più o meno gli stessi personaggi, Liegi-Bastogne-Liegi. E si ripete il medesimo discorso.

Dal Belgio in Spagna: la «Vuelta» che ieri si è riposata a Tarragona, ricomincia. Conterno è sempre il capoclassifica, ma, da oggi il compito si fa più duro, e può darsi che gli avversari non si accontentino di vincere tappe, può darsi che mirino alla scalata della graduatoria.

Dal canto loro i dieci corridori italiani non lasceranno niente di intentato pur di conservare il primo posto: Astrua e Defilippis hanno dichiarato che non esiteranno a sacrificarsi qualora Angelo Conterno si trovasse in cattive condizioni; gli altri hanno fatto loro il motto «tutti per uno»; Conterno si varrà delle sue doti per cercare di aumentare il vantaggio nei confronti degli avversari in vista delle ultime tappe di montagna.

Oggi comunque i corridori non dovranno impegnarsi eccessivamente. La partenza della nona tappa Tarragona-Barcellona di 116 chilometri (la più breve tappa del Giro) verrà data soltanto alle 15.30. Si tratta di un percorso totalmente pianeggiante sulla magnifica strada che costeggia il Mediterraneo. L'appuntamento per i corridori è fissato alle 14.15 in Avenida Generalissimo e, dopo la consueta traversata della città, la comitiva s'incamminerà verso Barcellona.

Ancora estero: Svizzera, Coinero, Sandallaro, Nascimbene e Gaggero tentano la sorte nel campionato di Zurigo; poi casa nostra con il Giro di Romagna cui fa concorrenza un circuito a Fiera. Qui ci sono Magni, Nencini, Moser, Maule ed altri, che faticheranno di meno e guadagneranno di più dei colleghi presenti al via da Lugo. A Lugo battaglia in vista fra Minardi, Monti e Filippi. Minardi è romagnolo, Monti attraversa un periodo di grazia, per Filippi è suonata la sveglia: signori, a voi!

Commemorazione del Torino

Un minuto di silenzio in ricordo di Superga

ROMA, sabato sera.

Domani su tutti i campi d'Italia e del mondo verrà osservato, durante le partite di calcio, un minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti di Superga. La Federazione Internazionale ha così disposto in ricordo dei giocatori del Torino morti sette anni fa.

Sport a Torino

CALCIO MINORE — Prima Divisione: A.T.M.-Forno (ore 16 Motovelodromo), Robaldo-Volpiano (ore 15, c. Robaldo), Sociale-Barcanova (ore 16, c. Lucento), Barigalupo-Fiumana (ore 16, c. Madonna Campagna).

CICLISMO — Ore 7,30 (largo Erik Giachino) partenza «Trofeo Camurati» per dilettanti.

MOTOSCOOTERISMO — Raduno regionale dei vespisti alle 10 in Piazzetta Reale, con sfilata per le vie cittadine, colazione a Torino Esposizioni offerta dal Vespa Club d'Italia e premiazione.

TENNIS — Coppa Facchinetti (fase regionale) campionato naz. a squadre di III categoria, ore 9 e ore 15: Sporting Club-Lancia B, Viberti-Cuneo e T. C. Torino-Lancia A. Sui campi di piazza Robilant si incontreranno per la «Coppa Bellegardo» le tenniste del Lancia e dell'Esperia.

PUGILATO — Ore 15,30 e 21 (Cral ANPI «Baroni» via Borgaro 641): campionati regionali

Nelle corse di oggi e domani favoriti i piloti della Ferrari

Fangio a Silverstone Castellotti a Napoli

Nino Farina parte per Indianapolis - Modifiche alla Bardahl-Ferrari dell'asso torinese - A Monza il motociclismo

Su circuiti chiusi, in modo da evitare le appassionanti logiche e dolorose discussioni del momento, lo sport del motore offre oggi e domani gare di alto interesse. A Silverstone e a Napoli sono di scena le macchine di formula 1, a Monza le motociclette. In Inghilterra, secondo la tradizione inglese, al [illegible] di sabato. Fangio su Ferrari è il favorito ma deve vedersela con Collins, pure su Ferrari, e con i piloti delle vetture inglesi tra cui Schell (Vanwall) e [illegible] (BRM). A Napoli, domani, il vincitore della Mille Miglia difenderà il suo prestigio, questa volta su vetture di formula 1. Castellotti avrà per rivali un altro «ferrarista», Musso, e Gigi Villoresi, che correrà su Maserati.

Sempre in campo automobilistico, da segnalare la partenza di Nino Farina per Indianapolis. L'asso torinese ha trascorso una settimana assai movimentata per seguire a Modena e Bologna la preparazione della sua Bardahl-Ferrari e Experimental. L'iniettore giunto dall'America non ha dato i risultati sperati, causa una presa d'aria che non si adatta al motore Ferrari. Comunque con una pompa di alimentazione speciale e con i tradizionali carburatori Nino Farina spera che si riesca a dare alla macchina tutta la potenza necessaria.

Il pilota, come si è detto, partirà domani alle 16,30 da Malpensa e martedì sarà ad Indianapolis. L'8 o il 9 la vettura, pure per via aerea, partirà per l'America. Farina nell'attesa della macchina da gara avrà a disposizione, ad Indianapolis, una vettura da allenamento sulla quale conta di percorrere 100-200 chilometri al giorno sulla celebre pista.

Liberati nella gara delle 500 cc., Masetti nelle 175 cc. e Ubbiali nelle altre due corse, cioè le corse delle 250 cc. e delle 125 cc., sono i favoriti nella seconda prova del campionato italiano di motociclismo, che si correrà domenica, sulla pista dell'Autodromo di Monza. Liberati è favorito perché detiene il titolo nazionale della sua classe e perché guida la Gilera a 4 cilindri, che deve considerarsi la macchina più veloce del mondo, almeno per ora. Liberati, poi, viene giustamente ritenuto il corridore italiano attualmente più in forma, ciò che aumenta ancora le sue possibilità di successo per la prossima gara, e se vincerà di nuovo sarà il bis della vittoria colta a Modena, nella prima prova del campionato nazionale.

L'avversario più pericoloso per Liberati sarà Umberto Masetti, ex-campione del mondo e deciso a mostrare che il suo valore è immutato, nonostante che una squalifica della Federazione Internazionale lo abbia tenuto lontano dalle gare fino a questo momento.

Masetti piloterà anche lui una macchina con motore a 4 cilindri, una MV Agusta. Le macchine di questa Casa spesso hanno avuto fortuna a Monza, tanto vero che vi hanno vinto un paio delle più recenti edizioni del Gran Premio delle Nazioni.

Fossanese, Juve Domo, Valenzana e Sammargheritese

Quattro squadre in ansia nel torneo di Quarta serie

Quattro squadre tentano domani di far fruttare al massimo la gara interna che il campionato mette a loro disposizione, nel tentativo di guadagnare punti preziosissimi ai fini della lotta per non retrocedere. Si tratta di Fossanese (25), Juve Domo (25), Valenzana (25) e Sammargheritese (26), ormai costrette a disputarsi con estrema decisione i due rimanenti posti «liberi» per la permanenza in IV Serie. Date infatti per spacciate sia il Borgosesia che la Velox (a quota 23), tra le altre quattro compagini impegnate nella battaglia degli ultimi in classifica solo in due potranno salvarsi.

Tenterà il tutto per tutto domani la Fossanese, alle prese con un Casale molto brillante; con altrettanto vigore la Juve Domo cercherà contro il Cuneo la vittoria rianimatrice. Entrambi i confronti presentano difficoltà notevoli: Fossanese e Juve Domo però hanno troppo bisogno di guadagnare posizioni in graduatoria, e l'animo con il quale scenderanno in campo pareggerà certamente la superiore classe delle antagoniste.

La Valenzana riceverà il Borgosesia. I tecnici di Valenza sanno che il Borgosesia non si è ancora rassegnato al suo destino e che vorrà evitare la sconfitta con ogni mezzo. La Valenzana tuttavia vede profilarsi la salvezza e giocherà con grande volontà e passione. La Sammargheritese, poi, chiede ad un confronto di campanile i due punti che le sono necessari per migliorare la sua situazione. Avversario della Sammargheritese sarà il Vado che proprio quindici giorni fa negò alla Velox (battendola a Savona con un secco 6 a 1) le ultime possibilità di evitare la retrocessione.

Anche l'Ivrea (p. 28), contro il Verbania (p. 29) e l'Asti (p. 28) contro il Cenisia (p. 34) tenteranno di assicurarsi il successo pieno: la compagine arancione e quella astigiana non sono più in pericolo, ma ad evitare sorprese sempre possibili nelle ultime infocate giornate del torneo, tenteranno fin da domani di porsi definitivamente al sicuro.

La Velox (p. 23) capita il Rapallo e vede legato all'esito della contesa le ultimissime e tenui sue speranze di non cadere nella serie inferiore. Qualunque sia il risultato, sarà veramente arduo per i savonesi riuscire a trarsi d'impaccio.

La Biellese e la Pro Vercelli, infine, recitano la terz'ultima scena del loro campionato. I bianconeri capolista cercheranno di terminare la gara di Novi imbattuti. La Pro, dal canto suo, farà di tutto per poter offrire ai suoi sostenitori una buona esibizione contro la Vogherese. Le due squadre di fronte sono in grado di giocare bene e di interessare gli spettatori, senza contare che da Vercelli saranno domani in molti ad essere collegati telefonicamente con il campo di Novi Ligure. Perché la speranza è veramente l'ultima a morire.

Si apre la stagione di galoppo

Premio di un milione sulla pista di Mirafiori

Inaugurazione della stagione 1956 di corse di galoppo domani pomeriggio alle 14.15 all'ippodromo di Mirafiori. Otto corse in programma, al centro della giornata il premio Royal Mares (L. 1.000.000, m. 2000), riservato alle femmine. Otto cavalle di ottima qualità saranno alla partenza, e precisamente: La Coquine (51 C. Rossa), Ponte dei Lovi (51 A. [illegible]), Olimpienne (54 E. Arienti), Tortilla II (49 A. Rossi), Grandola (49 M. Innocenti), Morryol (53 S. Sorrentino), Rubina (54 I. Gabbrielli), Quotidienne (49 A. Boccucchi). La corsa si presenta estremamente aperta; preferiamo Tortilla II, Morryol e Grandola.

I saltatori avranno a loro disposizione due prove. In apertura di programma il premio Stupinigi (ostacoli, L. 300.000, m. 3500), in cui Naco dovrebbe facilmente prevalere. Gli [illegible] della scuola ippica torinese saranno di scena nel premio La Loggia (cross country, L. 150.000, m. [illegible]) in cui preferiamo Zacchera e Janarbe. Anche di buon interesse il premio della Provincia (L. 315.000, metri 1500), in cui [illegible] dovrebbe avere la meglio su Ostenda. La scuderia dell'avv. Mezzanotte (con Gershwin e Tommasuccio) [illegible] avere a sua disposizione l'«handicap» premio Bivo.

Per le altre corse della giornata indichiamo: premio Cap. Paolo Solaroli (gentlemen riders, L. 280.000, m. 2000): Inaco, Barras; premio Asti (L. 250.000, m. 1800): Adiante, Tangerine; premio Marino Caracciolo (gentlemen riders, L. 180.000, m. 1600): Buono Aletto.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

Totò alle prese con Mike Bongiorno

"Lascia o raddoppia,, è arrivato sullo schermo - Jack Palance, feroce bandito in *Tutto finì alle sei* - Un dramma moderno in *La tua donna* con Massimo Girotti e Lea Padovani

LA ROSA TATUATA (Ambrosio) — E' il film che ha dato alla grande Anna Magnani il premio Oscar. Tratto da una commedia di Tennessee Williams, narra di una siciliana, emigrata in Florida, che, vissuta nel culto del marito defunto, ne scopre le magagne quando già sarebbe disposta a rinunciare all'amore. E questo trova tra le braccia di un giovane e aitante connazionale. Inutile ritessere le lodi della superba interpretazione della Magnani, accanto alla quale degnamente figurano Burt Lancaster, Marisa Pavan e Ben Cooper. Vistavision.

IL TRENO DEL RITORNO (Astor) — Tornato dopo dieci anni nella natia cittadina del Sud, un avvocato newyorkese ritrova il primo amore. Fra i due rinasce un affetto mai sopito, ma entrambi sono già sposati e il sogno di riunirsi per sempre dura il breve spazio di una giornata di vento sulla spiaggia. Arricchisce la trama un episodio quasi «giallo» riguardante uno scrittore che vive su una deserta isoletta. Un buon film in cinemascope ottimamente interpretato dai giovani attori Dana Wynter, Richard Egan e Cameron Mitchell.

QUELLA CHE AVREI DOVUTO SPOSARE (Corso) — L'incontro tra un fabbricante di giocattoli e l'amica della sua giovinezza provoca in entrambi un breve smarrimento. Lui, sposato con tre figli, crede di essere trascurato dalla famiglia e di aver diritto a una nuova vita; lei, sola e divorziata, sogna di conquistare l'amore che per sua colpa aveva perduto tanti anni prima. Ma l'intervento dei figli dell'industriale richiama i due innamorati alla ragione. Situazione non nuova, ma narrata con un certo garbo. L'interpretano Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray e Joan Bennett.

IL CARNET DEL MAGGIORE THOMPSON (Doria) — Tratto dal noto libro di Pierre Daninos, uno dei *best-seller* dell'anno, e diretto dall'abile regista americano Preston Sturges, traduce sullo schermo, in una serie di brevi episodi, spesso divertenti, le osservazioni di un ex-maggiore inglese sulla Francia e sui francesi. La satira è penetrante e ad essa non sfuggono gli stessi inglesi. Spassosi interpreti Jack Buchanan e l'adorabile Martine Carol.

TOTO' LASCIA O RADDOPPIA? (Lux) — Il popolare gioco televisivo è giunto anche sullo schermo portatovi da Totò, che, nei panni di un aristocratico squattrinato, risponde alle domande sull'ippica rivoltegli da Mike Bongiorno. La scommessa di due «gangsters» rende più emozionante la prova finale, dalla quale naturalmente Totò esce da trionfatore, con i cinque milioni che ha vinti per amore di una figlia. Oltre a Totò e a Mike Bongiorno, compaiono nella farsesca vicenda anche Dorian Gray, Valeria Moriconi, Carlo Croccolo e Bruce Cabot.

PRIGIONIERI DEL MALE (Maffei) — Tratto dal romanzo di Guido Milanesi «Sancta Maria», il film narra di una giovane russa, che venuta in Italia per cercare una conferma alle sue teorie antireligiose, s'innamora di un profugo polacco e quando questo è colpito da inguaribile morbo, chiede e ottiene dalla Madonna di Pompei il miracolo al quale, incredula, aveva irriso. Tra il melodramma e il fumetto, è interpretato da May Britt, Francisco Rabal e Bernard Blier.

LA TUA DONNA (Metro Cristallo) — Un film che affronta il problema del matrimonio e del divorzio prospettando il caso di un giovane uomo politico, che preso tra la moglie e l'amante, si trova, innocente, accusato di uxoricidio. La drammatica vicenda ha per protagonista Massimo Girotti che nella finzione è il marito di Lea Padovani e innamorato dell'attrice americana Patricia Neal.

LA VITA E' MERAVIGLIOSA (Reposi) — Ripresa di un divertentissimo film di Frank Capra con James Stewart nei panni di un direttore di banca che, sull'orlo del fallimento, medita il suicidio. Ma un messaggero celeste lo dissuade dall'insano proposito mostrandogli quali sarebbero le conseguenze del suo gesto.

TUTTO FINI' ALLE SEI (Vittoria) — Jack Palance impersona in questo film la figura di un feroce gangster che, dopo una serie di emozionanti avventure, è costretto a cercare rifugio sui monti. Stretto da ogni parte dalla polizia, resiste fino all'ultimo, ma per rivedere la donna amata esce dal nascondiglio ed è colpito dalla scarica mortale. Shelley Winters è la donna del bandito.

MIA SORELLA EVELINA (Ariston) — Da un'omonima fortunata commedia americana, già adattata un'altra volta sullo schermo, il regista Quine ha tratto un divertente «musical», ricco di canzoni e di episodi gustosi. La favola di due sorelle che muovono dalla provincia alla conquista di New York; e contro tutte le regole la meno bella delle due, è quella che dirige la vicenda ed incontra la più fortunata sorte. Piacevoli e bravi gli interpreti: Janet Leigh, Betty Garrett e Jack Lemmon. Cinemascope a colori.

VERTIGINE BIANCA (Augustus) — La «summa» cinematografica delle Olimpiadi invernali di Cortina. Realizzato a colori, con profusione di mezzi e perizia tecnica, il documentario ci presenta oltre un centinaio di campioni non soltanto nel vivo delle gare ma anche negli svaghi e nei riposi. Si rivivono le imprese di Toni Sailer, le drammatiche vicende della staffetta, le tumultuose partite di disco sul ghiaccio, i brividi del «bob», i rabeschi dei pattinatori, le audacie dei saltatori e dei discesisti ed altri capitoli di quell'appassionante romanzo sportivo.

Eleonora Rossi Drago in «Zio Vania» di Cecov che si replica stasera, domani (due spettacoli) e lunedì al Carignano

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Lea Padovani, Alberto Bonucci e Luciano Mondolfo presentano **Teatro da camera** di Jean Tardieu (ore 22, programma nazionale) - Un'opera di Rossini, **Il Turco in Italia**, alle 21 sul secondo programma - Alla televisione: un atto unico di Eduardo De Filippo, **I morti non fanno paura** (ore 22)

SABATO 5 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,1, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale: Gorni Kramer e la sua orchestra - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Eduardo Anton - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Frank Petty e il suo trio - 17: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi. In questa trasmissione è compresa la radiocronaca della inaugurazione a San Giovanni Rotondo, presso il convento di S. Maria delle Grazie, sul Gargano, della «Casa sollievo della sofferenza» sorta per iniziativa di Padre Pio da Pietrelcina e realizzata con le offerte pervenute da tutto il mondo.

Ore 17,45: «La Gioconda», melodramma in quattro atti di Tobia Gorrio, musica di Amilcare Ponchielli (terzo atto). Principali interpreti: Maria Meneghini Callas, Fedora Barbieri, Giulio Neri, Maria Amadini, Gianni Poggi, Paolo Silveri. Direttore Antonino Votto, Orchestra Sinfonica di Torino. (Edizione fonografica) - 18,30: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 18,45: Scuola e cultura: rubrica di informazione per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giannarelli - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Fantasia musicale: un programma con le orchestre di André Kostelanetz e Paul Weston, i cantanti Jo Stafford e Frankie Laine, il pianista Erroll Garner e il Trio Los Paraguayos - 22: Lea Padovani, Alberto Bonucci e Luciano Mondolfo presentano: «Teatro da camera» (seconda serata con Jean Tardieu): «La sonata e i tre signori»; «La Società Apollo»; «Faust e Yorick», con l'intervento di: Antonio Battistella, Nino Dal Fabbro, Rina Franchetti, Franco Giacobini, Franco Pucci, Liliana Tellini, Enrico Urbini, Jolanda Verdirosi. Regia di Luciano Mondolfo - 23: Canta Ugo Calise - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Teotrailità, a cura di Angelo Frattini e Dino Falconi: Immagini, curiosità e ghiottonerie di casa nostra: Trento - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Colori sul pentagramma, di Ugo Tristani - 14,30: La fiera delle canzoni - 14,30: Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Piero Umiliani e il suo complesso - 15: Giornale - 15,15: Confidenziale, settimanale per la donna - 16: Terza pagina: Concerto in miniatura: violinista Van Kolk, pianista Antonio Beltrami: Desplanes (rev. Nachéz): Intrada; Brahms: Scherzo; De Falla-Kreisler: Danza spagnola da «La vida breve» - Toponomastica, a cura di Francesco Fiorolo - Ritratti di personaggi, a cura di Giulio Confalonieri: Figaro, dal «Barbiere di Siviglia» di Rossini - La voce di San Giorgio: «Il sole si leva al tramonto», conversazione di Francesco Carnelutti - 17: Ballate con noi - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi: «Trilussa: favola di un poeta», di Livio Jannattoni - Appuntamento con Armando Orefiche - 19: Il sabato di Classe Unica: domande e risposte - 19,30: Musica leggera - Ascoltate, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Ciak, attualità cinematografiche dal Festival di Cannes, a cura di Lello Bersani.

Ore 21: «Il Turco in Italia», dramma buffo in due atti di Felice Romani. Musica di Gioachino Rossini. Interpreti: Sesto Bruscantini, Marcella Pobbe, Franco Calabrese, Nicola Monti, Scipione Colombo, Mili Troccolo Pace, Angelo Mercuriali. Direttore Mario Rossi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,4, Torino m.f. III) — Ore 19: La finanza locale: Achille Giannini: La nuova legislazione tributaria - 19,15: Henri Sauguet: La voyante, scena lirica per voce e piccola orchestra: Cartomancie, Astrologie, Présages tirés des étoiles, Pour le temps à venir, Chiromancie [illegible]

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Entusiasmi di Stendhal per "Il Turco in Italia,,

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del secondo programma trasmettono *Il turco in Italia*, dramma buffo di Gioacchino Rossini, diretto dal maestro Mario Rossi.

Stendhal, buongustaio sensibilissimo, riferì in un capitolo della *Vie de Rossini* l'entusiasmo suscitatogli dall'udizione del *Turco in Italia* alla Scala nell'autunno del 1814, entusiasmo pari a quello che il pubblico milanese manifestò non in quel caso, ma alla ripresa dell'opera, quattro anni dopo. Stendhal confondeva alquanto le virtù dell'opera con quelle dei primi esecutori, e tuttavia si distaccava dalla considerazione dei cantanti per sottolineare gli echi cimarosiani, evidenti nella partitura, e anche per celebrare la fantasia originalissima nella caratterizzazione dei personaggi. Cominciando, riuniva nella sua ammirazione i tre eminenti.

Galli era incaricato di incarnare il giovane turco, che, spinto dalla tempesta, sbarca in Italia, e s'innamora della prima donna che incontra. Costei, Fiorilla, ha non solo un marito, don Geronio, ma anche un amante, don Narciso, il quale non è disposto a cederla, e a un turco meno che ad altri. Dal suo canto Donna Fiorilla, arguta e civettuola, coglie l'occasione di piacere allo straniero, di beffarsi di suo marito e di tormentare l'innamorato.

La parte di Don Geronio era sostenuta dal buffo Pacini. Stendhal annotò che fra gli altri pezzi una cavatina, di stile cimarosiano, brillava d'una gaiezza perfetta; quella che principia:

> Vado in traccia d'una zingara
> Che mi sappia astrologar,
> Se col tempo e la pazienza,
> Il cervello di mia moglie
> Potrà giungere a sanar.

E termina così:

> Ma la zingara ch'io bramo
> E' impossibile trovar.

Un altro punto da segnalare era il duetto della donna col Turco:

> Siete Turco, non vi credo.
> Tanto donne faceste strette,
> Le comprate, le vendete,
> Quando spento è in voi l'ardor.

La musica, che significava l'astuzia femminile nel respingere le offerte amorose, e insieme il sorgente desiderio di accogliere la corte del giovane innamorato, lo induceva a esclamare: «*Heureuse Italie! ce n'est que là qu'on connaît l'amour*».

Curioso è che Pacini s'atteggiava diversamente ogni sera; ora fingeva di essere tenerissimo con la consorte e di disperarsi per le follie di lei; ora un filosofo, rassegnato alle bizzarrie della moglie.

Un aneddoto indica di quanta libertà godessero i cantanti, e di quali espedienti fosse lieto il pubblico. Tutta Milano sapeva di un duca, al quale era capitata una disgrazia analoga a quella di Don Geronio. E se ne parlava nei palchi, mentre Pacini era in scena. Conversazioni ad alta voce. Il cantante capì, e subito imitò certi gesti del duca, fra l'altro quello, consueto, d'asciugarsi le lagrime col fazzoletto mentre raccontava le sue pene. Gli ascoltatori colsero la parodia, e se ne divertivano. Improvvisamente entra in un palco di prima fila il duca, proprio lui. Tutti si voltano a guardarlo, e quegli, che non se n'accorge, si china verso un vicino, e gli racconta i guai della notte scorsa, e col fazzoletto s'asciuga gli occhi...

s. v.

IERI SERA AL TEATRO ALFIERI

Le "Folies Bergère,, ed il numero tredici

Dalla lettura del programma della rivista rappresentata ieri sera al Teatro Alfieri, si viene a sapere che il signor Paul Derval, direttore delle Folies Bergère è superstizioso e ha sempre legato tutte le sue iniziative al numero 13: tredici sono le lettere che formano il nome di uno dei più conosciuti teatri di varietà parigini; contate quelle delle Folies Bergère. *Tredici sono le lettere di cui si compone il titolo della rivista attuale:* Folies de Paris, *tredici sono quelle del titolo di una nuova rivista:* Une vraie folie. *Dal tredici egli passa al diciassette, altro numero cabalistico, mettendo ben in rilievo che la sua è una Tournée officielle. Il signor Paul Derval dev'essere un marsigliese, o comunque un meridionale.*

Dallo stesso programma veniamo a sapere il nome del capo contabile della compagnia, che si chiama signor Maurice Valloton. Un'informazione che può parere trascurabile, ma che denota quella sfumatura di compiaciuta cortesia, quello chic con cui il signor Borkon non ringrazia subito il pubblico, ma si riserva di farlo non appena avrà avuto un piccolo scambio di idee col capo contabile, il signor Maurice Valloton.

Il quale ieri sera deve aver passato due ore buone a contare l'incasso, che, a giudicare dal pubblico che gremiva l'ingresso, deve essere stato piuttosto cospicuo: e allora viva il numero tredici, che anche questa volta ha portato fortuna, non soltanto al signor Derval, ma anche al signor Michel Gyarmathi che è l'autore della rivista, al signor Borkon direttore generale; agli attori e anche, perché no?, alle macchine da cucire di una nota marca straniera con cui sono stati cuciti i costumi e che nel programma è scritta a caratteri vistosi.

Sono piccolezze che però denotano la buona organizzazione di questa tournée che dall'America del Sud e dopo aver fatto un mezzo giro del mondo ritorna a Torino, di dov'era partita or sono due o tre anni. Ma rinfrescata, ripulita, ringiovanita e arricchita di qualche nuovo quadro, ben sostenuta nel repertorio canoro da due o tre belle voci che si sono ascoltate con piacere. Nel complesso un bello spettacolo, condotto a ritmo accelerato e che manda la gente a casa a mezzanotte, contenta e soddisfatta.

Vi sono alcune donne acrobatiche di primissimo ordine; parecchi quadri di grande effetto anche se alcuni sono già stati veduti, come quello del Métro Barbès in cui viene rappresentato molto realisticamente un episodio della vita notturna del sottosuolo, o quello degli Avori cinesi o quell'altro della Fonte degli innamorati che il pubblico ha applaudito. Vi sono donnine seminvestite, altre seminude, e quindi costumi invisibili e vistosi. Una rivista che può far passare piacevolmente una serata. Da questa sera iniziano le repliche.

e. q.

Caldo successo ha riscosso ieri sera al «Gobetti» il dramma di Luigi Sarzano «Tributi al mostro», nell'efficace interpretazione degli allievi della «Camerata del Piccolo Teatro» Ita Pizzulli, Luciano Donalisio, Carla Parmeggiani, Giovanni Mannocchi, M. T. Guarneri, Piera Cravignani, Adolfo Fenoglio, Lalla Torrero, Franco Alpestre e Sergio Cameran. La regia era di Niccolò Messina. Questa sera lo spettacolo si replica

Martedì al Nuovo l'«Otello» di Verdi

Martedì 8 maggio alle ore 20,45, inaugurazione della Stagione Lirica di primavera al «Nuovo», organizzata dall'Ente Teatro Regio. L'opera di apertura sarà l'«Otello», dramma lirico in quattro atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi.

Personaggi e interpreti: *Otello*, Carlo Guichandut; *Jago*, Giuseppe Valdengo; *Cassio*, Piero Bardelli; *Roderigo*, Armando Benzi; *Lodovico*, Ezio Achilli; *Montano*, Alberto Albertini; un araldo, Lido Maffeo; *Desdemona*, Pili Martorell; *Emilia*, Giuse Gerbino. Maestro direttore: *Angelo Questa*.

Una Messa teletrasmessa domenica ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Per la prima volta ad Alessandria verrà teletrasmessa dalla chiesa Santa Maria di Castello, domani mattina alle ore undici, la Messa, celebrante mons. Alessandro Laguzzi. La chiesa di Santa Maria è la più vecchia della diocesi ed è preesistente alla fondazione stessa di Alessandria (1168).

Abadie il capobanda

Due giovani sospetti

II. — Il giovane commesso di drogheria Lecercle, tornando su di una carretta trainata da un cavallo da un giro compiuto presso numerosi clienti del principale per riscuotere il saldo di numerose fatture, la sera del 5 gennaio 1879, viene assalito da alcuni sconosciuti che, dopo avergli tagliata la gola, lo derubano dei soldi che ha incassato e di quelli suoi personali. La polizia compie le opportune indagini ma non trova tracce degli assassini. Il 17 aprile 1879, il venditore ambulante Fleuriau, entrato a Montreuil in uno spaccio di bevande alcooliche, trova la proprietaria del locale, una certa signora Basengeaud, stesa sul pavimento. Credendola ubriaca, il venditore va a chiamare gente, ma quando ritorna in compagnia di alcune donne trova la porta del locale chiusa a chiave.

Dopo di aver chiamato invano la signora Basengeaud, si ritiene di avvertire la polizia. Gli agenti, subito accorsi, aiutano a forzare la porta del locale. La prima cosa che il venditore ambulante Fleuriau, nota, entrando, è che i due bicchieri di vino che aveva visto pieni, ora sono vuoti. La signora Basengeaud è sempre distesa sul pavimento al fondo del locale, ma non è ubriaca come si è potuto credere in un primo tempo,

bensì è morta, e assassinata per giunta. Infatti sul suo corpo, come si può constatare, vi sono ben tredici colpi di coltello. Ciò che ha determinato la morte è stato un taglio netto della carotide. Proprio come al povero commesso Lecercle, anche alla signora Basengeaud è stato «tagliato il cornetto». Tutti i mobili del locale e quelli del retro-negozio, oltre che quelli del piccolo alloggio del Basengeaud, posto al primo piano, sono stati frugati, vuotati. Di sopra è anche stato trovato un paio di pinze con le quali sono stati forzati un baule ed una cassaforte. Uno zio del Basengeaud va a cercare il falegname sul lavoro ed il poveretto constata che gli assassini hanno rubato una catena, un piccolo medaglione e un orologio d'oro, oltre ad una rivoltella, qualche sigaro, un portamonete, ed una ventina di franchi. Basengeaud viene interrogato a lungo e interrogati del pari vengono gli abitanti del quartiere. Alcuni vicini dichiarano che al mattino hanno visto due giovanotti entrare nello spaccio di bevande ed uscirne una ventina di minuti dopo. Dalle descrizioni che si fanno dei due

giovani, risulta che uno di essi è un certo Abadie, di non più di vent'anni, nativo di Rochefort. Questo Abadie aveva lavorato per qualche tempo, nel 1878, presso un vicino del Basengeaud, certo Jullemier, proprietario di un lavatoio contiguo alla rivendita di vino e liquori. Un giorno Abadie era venuto a parole con la signora

Basengeaud, la quale, davanti a Jullemier e ad altre persone, aveva acerbamente rimproverato il giovane di aver commesso nel suo locale un piccolo furto. Abadie aveva lasciato il suo posto di lavoro presso Jullemier, il 22 dicembre 1878, ma, da allora, l'avevano visto parecchie volte gironzolare per le vie di Montreuil. Il 1° gen-

naio 1879 era tornato per recarsi allo spaccio di bevande e chiedere alla signora Basengeaud dove avrebbe potuto incontrare una certa Elisa, una bella ragazza che aveva visto lì in qualità di cucitrice. Nonostante la sua giovane età, Abadie gode di una pessima reputazione. Perciò, ora, dopo la constatazione del secondo delitto, la polizia lo ricerca attivamente.

Segue: *Tre amici*

DOMENICA 6 MAGGIO

[illegible]

CINECLUB UNIVERSITARIO — Domani, alle ore 10, al cinema Alexandra, saranno proiettati «Charlot soldato» e «Il pellegrino» di Chaplin.

Padre Pio e il suo ospedale

L'odierna inaugurazione a San Giovanni Rotondo - Un congresso medico cui partecipano alcuni tra i più eminenti scienziati del mondo

La mistica figura di padre Pio di Pietrelcina

SAN GIOVANNI ROTONDO, sabato sera.

Con la Santa Messa celebrata stamattina alle 7 da padre Pio da Pietrelcina si è iniziata la serie delle solenni cerimonie, con le quali si inaugura in questa assolata plaga del Gargano una delle opere più insigni della umana pietà e della fede: la miracolosa realizzazione di quella che il medesimo frate segnato dalle Stimmate ha voluto fosse chiamata «Casa sollievo della sofferenza».

Come è noto, per incarico di S. S. Pio XII, la benedizione di quest'opera colossale sarà data da S. E. il Cardinale Lercaro, giunto appositamente in aereo da Bologna, ove rientrerà, col medesimo mezzo, subito dopo. Sono presenti anche i più illustri luminari della scienza medica di tutto il mondo, appositamente convenuti per un raduno scientifico d'eccezione. Fra tra il prof. Valdoni, che molta parte ha avuto in quest'opera, è giunto il prof. White, il cardiologo che ha curato il Presidente Eisenhower, gli svedesi Olivecrona e Nylin, Wangensteen di Minneapolis, Lian di Parigi, Evans di Londra, Taquini di Buenos Aires, Loquimo di Bruxelles, Mahaim di Losanna; oltre i nostri Dogliotti, Di Guglielmo, Baldrighi, Gottadauro, Pudda, Battezzati e altri non meno dotti e illustri.

La realizzazione della «Casa sollievo della sofferenza» dimostra quanto possa la fede e la volontà. In meno di vent'anni, da quando Padre Pio ebbe l'ispirazione di far nascere a fianco del suo convento una grande costruzione, le offerte sono piovute da tutto il mondo, mediante conguaglio per raggiungere la cifra che è stato necessario spendere per costruire un impianto che è quanto di più vasto e perfetto si possa annoverare nel campo delle costruzioni ospedaliere. La «Casa» si sviluppa su un fronte di 200 metri, ha una cubatura di oltre 200 mila metri, conta cinque piani oltre i sotterranei, possiede una terrazza che permette il comodo atterraggio di elicotteri per il trasporto sanitario, e non è il caso di ripetere tutti i dati statistici riguardanti la costruzione, che ne rivelano la imponenza e la funzionalità.

Fu il medesimo Padre Pio che iniziò la costituzione del fondo consegnando al suo amico e consigliere Giuseppe Orlando una moneta, l'unica forse che egli avesse mai posseduto. Da quel giorno le offerte giunsero e aumentarono con ritmo sempre più imponente. La realizzazione della «Casa» è costata qualcosa di più di un miliardo e mezzo e ad essa hanno un po' tutti contribuito: dall'U.N.R.R.A., al modesto operaio italiano emigrato addetto ai servizi di una grande Università americana, che inviò il suo obolo.

Padre Pio ha oggi il suo ospedale, fornito di tutti gli impianti più completi e moderni per alleviare le sofferenze umane. Un'opera che egli ha concepito e realizzato con la tenacia che possono avere solo gli apostoli d'una idea e d'una fede.

«Sorella Radio», la rubrica dedicata a tutti gli infermi, non poteva dimenticare l'avvenimento e oggi, alle 17, trasmetterà un completo servizio su questa cerimonia inaugurale che ha avuto e avrà risonanza in tutto il mondo.

ULTIME NOTIZIE

STAMANE ALLE 11 SUL CERVINO

Raggiunto dalle guide il punto della sciagura

Gli scalatori non hanno però rinvenuto i corpi di Maggioni e Cazzaniga. Ormai è certo che le salme sono precipitate sul ghiacciaio del Fürggen e non potranno essere recuperate che con lo scioglimento delle nevi

CERVINIA, sabato sera.

Il punto dove erano stati avvistati in un primo tempo, nella scorsa settimana, i corpi dei due alpinisti monzesi, Maggioni e Cazzaniga, è stato raggiunto finalmente stamane dalle cordate di Cassin e di Ferdinando Gaspari, poco dopo le 10. Erano sette uomini in tutto; cinque avevano dormito alla Capanna Solvay e due — Ferdinando Gaspari e Armando Perron — partendo alle 3 di stanotte da Cervinia, avevano raggiunto gli altri nei pressi della capanna.

Alle ore 11 Gaspari, con il radiotelefono, comunicava alla stazione della funivia del Fürggen un breve messaggio annunziante di non aver trovato alcuna traccia dei due sventurati alpinisti nel punto in cui erano stati avvistati in precedenza, ma soltanto un chiodo infisso nella roccia; e non si può per ora determinare se si tratta di chiodo di vecchia o recente data.

Mentre telefoniamo i sette scalatori, divisi in tre cordate, stanno esplorando la parte superiore della parete est sperando forse di trovare altre tracce.

Ormai una cosa appare certa: le salme di Maggioni e Cazzaniga non sono più in parete e senza dubbio sono precipitate nel sottostante ghiacciaio del Fürggen ove potranno essere ritrovate soltanto con lo scioglimento estivo delle nevi.

Per andare alla ricerca dei corpi dei due sventurati alpinisti ripensai erano partiti stanotte una quindicina di uomini divisi in tre distinte cordate.

La prima, composta dalle guide Pirovano e Thoni Egger con gli alpinisti Cassin, Mauri, Giudici, May e Buriana ieri aveva raggiunto la capanna Solvay e all'alba s'era messa in moto. La seconda, formata dalle guide dei Breuil Ferdinando Gaspard, Leonardo Carrel, Armando Perron, è salita alle 3 di stanotte al Plateau Rosa e alle prime luci dell'alba già era sulla cresta dell'Hörnli e saliva in direzione della Solvay: la terza, con i portatori Abramo Pession, Carlo Lombard e Alberto Carrel si era portata alla base della parete est per esplorarne i ghiacciai sottostanti, ove potrebbero trovarsi i resti dei due disgraziati scalatori qualora fossero precipitati.

L'elicottero non è più tornato sulla parete. Da Zermatt, ieri è rientrato al suo aeroporto di Sion per una leggera irregolarità nel funzionamento del motore. Tuttavia il suo impiego si è dimostrato utile soltanto per le osservazioni potute compiere a distanza alquanto ravvicinata — 80-100 metri dalla parete, — ma non per effettuare trasporti e depositi di persone o cose sul Cervino, montagna questa che non offre alcun ripiano sufficientemente vasto per posare e ripartire.

Sul Monte Bianco

Verso la vetta Bonatti e Longo

COURMAYEUR, sabato sera.

Bonatti e Longo sono partiti stamane all'alba dalla Capanna Gonella per l'attacco finale al Monte Bianco. I due salgono lungo la cresta Bionassay e contano per le ore 12 di essere già sulla vetta. Quindi ritorneranno immediatamente per unirsi in seguito con i cinque compagni del «raid delle Alpi» che ieri, dopo aver scavalcato i colli che li dividevano dalla Francia, hanno riposato stanotte in un piccolo villaggio dell'Alta Savoia.

La graziosa attrice inglese Belinda Lee, giunta a Cannes per il Festival, posa su una barca per il fotografo. Felice, com'ella ha dichiarato, di vedere tanto mare e cielo azzurro

Ripresa il processo contro Teodorani

La testimonianza di Kesselring

L'ex-comandante delle forze hitleriane in Italia afferma che "le truppe dell'esercito italiano che si trovavano dentro e intorno a Roma non potevano fare da contrappeso e quelle tedesche per poche che queste fossero,, Attese le rogatorie di Churchill, lord Alexander e Dollmann

Milano, sabato sera.

Il «processo fiume» Teodorani-Galbiati (che, com'è noto, ha avuto origine da una denuncia per diffamazione presentata dall'ex comandante della milizia fascista contro il nipote di Mussolini direttore del settimanale fascista Asso di bastoni) riprende questa mattina in un'aula della terza sezione del Tribunale penale, dopo quattordici giorni di sospensione.

Questa mattina, in attesa della testimonianza per «rogatoria» di Winston Churchill, di lord Alexander e di Eugenio Dollman, il presidente dottor Jodice dà lettura di una lunga e minuziosa rogatoria inviata, su richiesta della Corte, dall'ex-feldmaresciallo Albert Kesselring. Le informazioni richieste all'uomo che comandò dal 1943 al 1945 le truppe tedesche in Italia riguardano (così dice l'atto del tribunale) "«la situazione militare del 25 luglio e il peso determinante del contegno del Galbiati nel precipitare della situazione stessa».

La testimonianza per rogatoria di Kesselring, secondo quanto il Galbiati ha detto ai giornalisti, sarebbe sostanzialmente favorevole alla tesi del querelante. L'ex-feldmaresciallo, infatti, ad un certo punto della deposizione scritta fa una ammissione molto grave: «Le truppe dell'Esercito italiano che si trovavano dentro e intorno a Roma non potevano far da contrappeso a quelle tedesche, per poche queste fossero». Il che significa, sempre secondo Galbiati, che se egli avesse chiesto aiuto alle truppe tedesche, queste avrebbero potuto sconfiggere le truppe dell'Esercito italiano; ma la preoccupazione di impedire lo scoppio di una guerra civile e la volontà di non scagliare i tedeschi contro l'Esercito italiano furono appunto i motivi, ha asserito il Galbiati, che lo indussero a non scatenare i deboli e dispersi reparti della milizia.

Le altre affermazioni contenute nella deposizione dell'ex-feldmaresciallo non aggiungono nulla di veramente determinante.

Ieri, dopo aver letto la testimonianza di quello che avrebbe dovuto essere il suo «accusatore numero uno», il Galbiati ha così chiarito ai giornalisti la sua opinione sulla rogatoria Kesselring e sull'intero dibattito che si sta svolgendo davanti ai giudici: «Mi hanno accusato di inspiegabile passività. Ho risposto con una querela per diffamazione, concedendo ampia facoltà di prova. Ho dato, cioè, ai miei avversari la possibilità di mettermi sotto accusa con argomentazioni precise. Me ne è stata fatta una, quella secondo cui non ho voluto "scatenare" la milizia, che non è nè precisa nè sensata. Cosa avrei dovuto fare? Avrei dovuto soppiantare l'esercito italiano? Proseguire la guerra da solo contro gli alleati? Sbarcare a New York? Il paradosso non è mio, ma dei miei accusatori. Non dobbiamo dimenticare che (a parte la mia repugnanza all'idea di gettare gli italiani contro gli italiani) la milizia era stata incorporata nell'Esercito nella proporzione di un battaglione ogni Divisione. Che cosa avrei dovuto fare? Ordinare ai comandanti di battaglione di mettersi a rapporto presso i comandi divisionali e presentare una "rispettosa dichiarazione di guerra" ai loro superiori? Avrei dovuto affrontare, insomma, la guerra civile e ribellarmi all'autorità del sovrano, proprio nel momento in cui Mussolini stesso si presentava fiducioso a Vittorio Emanuele?».

Questa mattina l'udienza si è iniziata alle 10.30. Dopo che il presidente, Jodice, ha proceduto alla nomina di un interprete, che ha dato lettura della rogatoria di Kesselring, il processo è stato rinviato al 9 giugno prossimo.

Miliardario per amore

La sorprendente fortuna di John Santangelo, emigrato negli Stati Uniti dall'Abruzzo - Pubblicò una canzone per la fidanzata ed ora è il "re degli editori musicali,, - Generosità verso i compaesani

Dal nostro corrispondente

Chieti, sabato sera.

L'italo-americano John Santangelo, fondatore e proprietario del più grande complesso editoriale musicale degli Stati Uniti, è ospite da stamane della città di Chieti.

Seguendo l'esempio di due dei suoi sei fratelli, Giovanni Santangelo, nato 57 anni fa nel comune di San Valentino, situato ad alcune decine di chilometri dalla nostra città, emigrò in America ove creò da solo, sorretto soltanto dall'intelligenza, la sua immensa ricchezza. Oggi parlando di Santangelo si dice che «per regalare i versi di una canzone alla fidanzata diventò il re degli editori musicali americani». E infatti così è stato. Fu appunto la squisitezza del proprio sentimento che suggerì a John quell'idea luminosa che doveva dare il «via» ad uno dei più grandi successi personali che mai un italiano abbia raggiunto negli Stati Uniti: quella cioè di dedicare i versi di una canzone allora di moda, «Shuggle of to Buffalo», alla donna del cuore, la quindicenne Carrie, che in seguito doveva diventare la consorte fedele della sua vita. Dopo laboriose ricerche, non avendo potuto trovare in vendita la canzone stampata nei soli versi (la sua Carrie suonava il pianoforte a orecchio), fece sua l'idea di pubblicare in proprio una serie di 50 canzoni (in un unico foglio di 50 mila esemplari) che Santangelo stesso piazzò nei vari Stati d'America.

Di qui la sua fortuna e la sua ricchezza che si ingigantì di giorno in giorno. Con la ricchezza dilagò il suo spiccato senso di altruismo, la sua generosità, il suo amore per la povera gente e la sua innata sensibilità verso i problemi sociali e umani. Profondamente legato all'Abruzzo egli torna spesso nella sua terra natia, e ne riparte portando con sé centinaia e centinaia di operai disoccupati. Alcuni mesi fa John reclutò in Italia oltre 300 compaesani: gli stessi che ora lavorano nella sua azienda editoriale e tipografica nella grandiosa città di Derby, nello Stato del Kentucky. Nel complesso editoriale dell'intraprendente italo-americano, il cui solo fabbricato viene valutato a oltre cinque miliardi di lire italiane, lavorano esclusivamente maestranze italiane delle regioni abruzzese, campana, siciliana e di altre zone considerate ancor oggi le più depresse d'Italia, maestranze che per merito di John hanno varcato l'Oceano e che solo a John devono la ricostruzione di una vita e l'avvenire sereno dei figli. Recentemente quando l'on. Gronchi visitò gli Stati Uniti, il multimiliardario Giovanni Santangelo fu ricevuto dal Capo dello Stato. Al termine dell'incontro avvenuto nel grande salone del Waldorf Astoria di New York, così l'emigrato scriveva ai connazionali della sua azienda: «Come voi saprete ho avuto l'ambito privilegio di essere ricevuto dal Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi, nel corso del ricevimento da lui dato a New York. Sento il dovere prima di accingermi al diuturno lavoro di portarvi l'eco di tale piacevole incontro. Consegnai con orgoglio la lettera di saluto con la firma di parte di voi al signor Presidente, e tenni a fargli presente che le firme sarebbero state molto più numerose se la lettera non fosse stata scritta all'ultimo momento pochi istanti prima che io partissi per New York. Ho visto i segni palesi della commozione negli occhi del nostro Presidente».

In questi ultimi tempi numerosi giornali e settimanali a rotocalco americani hanno parlato di John e delle sue «alte qualità» che lo hanno portato a essere il «re degli editori musicali».

s. f. c.

Due operai travolti da un treno a Cassine

Uno è morto, l'altro è grave

ACQUI, sabato sera.

Un grave investimento ferroviario si è avuto alle 11.30 di stamane sulla linea Acqui-Alessandria, nel tratto compreso tra le stazioni di Cassine e Gamalero.

Due operai di un'impresa alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, stavano eseguendo lavori lungo la strada ferrata, allorchè, trovandosi in curva, non si sono accorti del sopraggiungere di un treno passeggeri partito dalla stazione di Acqui verso le 11. Inutile la disperata fermata del macchinista e vano il tentativo da parte dei due lavoratori di portarsi fuori dai binari. Essi venivano travolti: mentre uno è deceduto all'istante, l'altro è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale. Il morto è Natalino Nobile, di 30 anni, da Ponti; il ferito, invece è Teresio Cossa di Paolo, di 22 anni, da Acqui.

Aviogetto americano caduto stanotte a Belluno

Belluno, sabato sera.

Un apparecchio americano a reazione della base di Aviano (Udine) è precipitato questa notte verso le 2 sul Col Nevegal di Belluno, a circa un migliaio di metri dalla stazione di partenza della seggiovia. Per fortuna non ci sono state vittime perchè il pilota si è potuto salvare gettandosi con il paracadute.

L'aereo faceva parte di una squadriglia di tre reattori levatasi da Aviano per una esercitazione notturna, ed era pilotato dal tenente statunitense Robert J. Wilkinson di 26 anni. La caduta è stata causata, a quanto pare, da un guasto al motore. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco di Belluno e poi funzionari della Questura e carabinieri. I vigili del fuoco erano stati avvertiti da una pattuglia della Questura in servizio di perlustrazione che aveva riferito di aver sentito uno scoppio e di aver notato subito dopo alte fiamme levarsi appunto dalla zona del Nevegal.

I vigili erano partiti con un autocarro attrezzato per montagna giungendo fino alla Pian del Nevegal; da qui avevano proseguito a piedi, e ad un certo punto si erano imbattuti nel pilota americano che, seduto sul paracadute, faceva segnalazioni luminose. L'apparecchio è andato completamente distrutto.

Il Comando di Aviano veniva immediatamente avvertito e da quella base sono giunti questa mattina alcuni ufficiali con i quali il tenente Wilkinson è poi ripartito.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una vivace attività ha contrassegnato stamane tutto l'ambiente borsistico. La richiesta prevalente e pressante, originata anche dalle altre piazze, provocava fin dalle prime battute un sensibile spostamento al rialzo, senza che riuscissero a concludersi grandi affari.

Significativo è il fatto che l'interesse dei compratori faceva perno dapprima sulla Finsider e sui valori del gruppo, indi il denaro si estendeva ai tre titoli a larga base, ossia Fiat, Catini e Edison. Anche l'Immobiliare Roma progrediva sensibilmente.

In genere si rileva un certo nervosismo nelle quotazioni. Ecco i minimi e i massimi registrati nella mattinata: Bastogi 1640-1650; Generali 20.150-20.250; Viscosa 1625-1645; Finsider 728-732; Uva 596-600; Catini 2720-2730; Fiat 1470-1475; Edison 2725-2730; Terni 283-285; Anic 2560-2570; Immobiliare Roma 712-715; Pirelli 2635-2645.

Nel settore delle valute, piuttosto trascurato, pochi affari e intonazione calma.

Prezzi informativi: sterlina oro 6325-6425; marengo svizzero 4575-4675; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro blu 632-634; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 159-161; oro fino 717-721.

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES

A bocca aperta per Orson Welles come per gli abiti di Diana Dors

L'ultimo film dell'attore americano ha sconvolto gli spettatori - Strillano i colori dei vestiti indossati dalla Marilyn inglese - Incontro con greci e cinesi mentre piovono i registi da ogni parte del mondo

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

La giornata di ieri, tiepida e primaverile, finalmente senza vento, è stata piuttosto tranquilla. Mentre la Croisette si andava animando, cioè a mezzogiorno, la delegazione greca ha offerto il suo cocktail sulla terrazza del Martinez, l'albergo degli italiani. E' stata finalmente una riunione diversa dalle solite con poche persone (a quell'ora la maggior parte comincia appena a svegliarsi e poi molti non si curano delle piccole delegazioni, ed hanno torto). Ci ha accolto la cortesia dei delegati e la grazia e la gentilezza delle due attrici greche, Melina Mercouri e Elli Lambeti, quest'ultima protagonista della Ragazza in nero, l'ottimo film che la Grecia ha portato al Festival.

Elli ha 24 anni, ma ne dimostra 18: visetto pulito, senza un filo di trucco, espressione profonda degli occhi, sorriso pieno di grazia. Benchè abbia già girato otto film, è una ragazza appassionata di teatro ed è riuscita a imporre ai greci l'Antigone di Anouilh. Se è venuta qui, è soltanto perchè essendo in Grecia il periodo della Pasqua ortodossa, i teatri sono chiusi. Melina, invece, maggiore di età, è molto più sofisticata, ha una sua notorietà cinematografica internazionale che fa di lei una vedette e lo rivela anche nel vestire: camicetta rosa a disegni persiani, pantaloni di lino celeste, capelli ossigenati, trucco forte. Ha una magnifica linea e potrebbe fare la mannequin. Non abbandona mai il suo barboncino nero che, chissà perchè, ci ha fatto pensare all'Oliver di Grace Kelly.

Il fascino di Cannes e della Costa Azzurra in genere è quello di poter sempre inserire nelle proprie giornate, anche le più vuote, qualche nota di curiosità diversa dall'abituale. Uscendo dalla riunione greca pensavamo che a quattro passi da qui, in una villetta chiusa fra le fortificazioni di Antibes, vive Nikos Kazantzakis, l'autore di una cinquantina di opere in poesia e in prosa, candidato al Premio Nobel per la letteratura, il cui ultimo romanzo, Il Cristo ricrocifisso, sarà portato sulle scene.

Per puro caso i passi ci hanno condotto al ristorantino di Kim-Son, un cinese che in un piccolo raccolto locale della rue Batéguier, offre al cliente la cucina del suo Paese. Alla parete di fondo è appoggiato un magnifico mobile nero intarsiato di madreperla, vi sono lampade e oggetti asiatici e il padrone ha della sua gente la piccolezza della statura e la sorridente gentilezza. Kim-Son ci ha offerto il suo «brodo di nidi di rondine», il che-gio-nam (una specie di frittelle con ogni qualità di ingredienti), pollo, riso cantonese, il tutto irrorato dalla preziosa salsa nera di soja e accompagnato da immancabili tazzine di tè. Non ha dimenticato, Kim-Son, di offrirci i bastoncini per il riso, per rispettare il colore, ma contemporaneamente ci ha servito le posate nostrane e un po' di squisito vino rosato.

Il pranzetto ci è sembrato ottimo: lo dice Lin-Yutang, il filosofo romanziere di fama universale, che la cucina cinese è tra le più raffinate del mondo per antica tradizione. Perchè ne parliamo con Kim-Son, questi, sempre sorridendo ci porta dopo un attimo una fotografia con dedica dello scrittore e ci dice: «Egli viene ogni tanto. Trascorre molti mesi qui a Cannes». E veniamo a sapere che dopo il successo di Momento a Pechino, Foglia nella tempesta e soprattutto L'importanza di vivere, tutti best-sellers internazionali, Lin-Yutang ha scritto L'isola insolita, un lavoro di fantasia in cui si parla di un'isola del Pacifico che è posseduta da un ricchissimo greco il quale la amministra da mecenate: e operai e artisti vi lavorano ma senza costrizioni. Vi fiorisce così una società ideale dove la felicità non è razionata.

Ora sta scrivendo un libro su una regina cinese del settimo secolo che maneggiò i veleni come Lucrezia Borgia. Secondo Lin Yutang, la cui figura è qui notissima, la saggezza dell'uomo è fatta di realtà, sogni e umorismo. Un cocktail ben dosato di questi tre elementi dovrebbe rispondere bene. Ed è proprio il filosofo cinese a richiamare l'uomo moderno al culto di un dolce far niente nelle rare ore libere, poichè dalla sognante contemplazione della natura e delle cose, nasce quel senso di distacco che è la forma più alta della libertà interiore e della dignità umana.

Pare assurdo ma anche Orson Welles, il dinamico multiforme genio del nostro tempo, ha molte idee in comune con il pacifico, silenzioso scrittore cinese. Orson ha di recente sostenuto che dal modo di impiego delle ore libere, che nella sempre più progredita vita moderna, saranno in continuo aumento, dipende in certo senso la sorte del mondo futuro. Quando si riposano dal lavoro, gli uomini meditano, agiscono, preparano la pace o la guerra. E' appunto l'ultimo film di Orson che è stato offerto ieri fuori Festival.

Si tratta di Rapporto segreto, ovvero il Signor Arkadin, di cui Welles è autore, regista e principale attore. Il signor Arkadin è ricchissimo, con una figlia unica che è tutto il suo amore e alla quale non vuole sia svelato il suo losco passato. Ma le circostanze portano un giovanotto di pochi scrupoli a ricordargli una serie di delitti e si apre una gara fra il vecchio e il giovane, la cui posta è la ragazza che il giovanotto ama, riamato, e che il padre vuole riserbare a un uomo più onorato. Il giovanotto che si sente minacciato nella vita dal vecchio Arkadin, si serve della ragazza per salvarsi e le svela il passato del padre. Arkadin si uccide in volo. La ragazza è disperata; il giovanotto ha perduto la partita.

Nella tensione del finale, un vero stato angoscioso di suspense, Orson Welles, che si è creato un personaggio e una maschera stupendi, si rivela quel geniale attore dalle multiformi doti e di classe eccezionale che già conosciamo. Il film, di sicuro successo commerciale, è ricco di qualità intrinseche oltre a quelli che egli conferisce la personalità eccezionale del protagonista.

Nel pomeriggio è arrivata la La figlia del fuoco. Non è una attrice, è una goletta che appartiene a un'attrice, Claudine Dupuis e al marito Alfred Rode: domani a mezzogiorno essi offriranno una festa tahitiana a bordo della loro bella imbarcazione. E' giunto King Vidor che terrà oggi la sua conferenza-stampa come pure Ingmar Bergman che sarà accompagnato da Ulla Jacobsson.

Intanto nei cari cinematografi della città saranno proiettati ben otto film fuori Festival, fra cui il Tempo degli assassini, presentato da Duvivier. Se aggiungiamo René Clair, anche lui presente a Cannes, sono qui riuniti quasi tutti i grandi registi francesi.

Ieri sera per la presentazione del suo film, Yeld to the night, Diana Dors è apparsa al Palazzo del Festival con un abito di un celeste così urlante, da impedire quasi gli applausi. Questi sono stati infatti abbastanza freddi: in fondo, di questa donna sono tutti un po' stufi (benchè la sua interpretazione abbia fatto un po' risalire le sue fortune). Il contrasto fra lei, così provocante e sempre vestita di pessimo gusto, e il gruppo delle attrici della Casa cinematografica avversa, è notevole.

Domani è atteso Fernandel per presentare Don Giovanni, con ricevimento a mezzogiorno al Carlton. La Croisette sarà gremita.

Maria Rossi

Volevano morire due domestiche sedicenni

Temevano i rimproveri dei padroni per avere rotto delle suppellettili - Salvata e ricoverate all'ospedale

Roma, sabato sera.

Due domestiche di sedici anni, occupate presso due diverse famiglie, hanno tentato ieri di uccidersi temendo il rimprovero dei padroni di casa dopo che avevano rotto delle suppellettili.

La prima si chiama Lucia Maoli e lavora presso la famiglia Anton, in via Giulio Barrili, 43. Mentre spolverava un mobile aveva fatto inavvertitamente cadere a terra un vaso di cristallo e nel vederlo ridotto in mille pezzi era stata colta da un vero timor panico. Chiusasi nella sua camera, ingeriva poco dopo alcuni sorsi di acido muriatico trovato in una boccetta. I gemiti di dolore della Maoli hanno fatto accorrere al suo ritorno a casa la signora Anton, la quale si affrettava a soccorrere la ragazza e a trasportarla all'ospedale ove i medici stanno facendo di tutto per salvarla.

L'altra domestica che ha tentato di porre fine ai suoi giorni è Antonietta Maddaloni e presta servizio presso una famiglia abitante al n. 22 di via Quattro Venti. Anche la Maddaloni, dopo aver rotto un vaso di ceramica, temendo i rimproveri dei padroni di casa si era recata nel bagno e con una lametta da barba si era tagliata le vene dei polsi.

Suona alle carceri dicendo di essere un ladro

Alessandria, sabato sera.

Verso le ore 4 di stamane uno sconosciuto suonava con insistenza il campanello del portone d'ingresso delle carceri in via Parma e al capo guardia che andava ad aprire dichiarava di avere le tasche piene d'oro rubato. Sulle prime la guardia pensò trattarsi di uno degli autori del clamoroso furto di preziosi per venticinque milioni, compiuto domenica scorsa a Valenza e quindi si affrettò a introdurre lo sconosciuto.

Lo strano individuo dichiarava di chiamarsi Salvatore Borrelli di Antonio, di 30 anni, da Pignataro, attualmente residente in Alessandria in via Dante 12, presso tale Pierotti. Il Borrelli era privo di documenti e denaro ed aveva naturalmente le tasche vuote. Dell'oro nessuna traccia. E' stato fermato ed ora la nostra Questura cerca di identificarlo, e stabilire il vero motivo della sua richiesta d'essere arrestato.

Un parto trigemino

Locri, sabato sera.

Un parto trigemino è stato registrato ieri nella frazione Cirella di Platì. La ventisettenne Franca Polito di Rocco ha dato alla luce tre floridi maschietti ai quali sono stati imposti i nomi di Giuseppe, Mario e Bruno. Mamma e neonati godono ottima salute.

Uccide l'insegnante e ne ferisce altri due

"Volevo vendicarmi dei loro rimproveri,, confessa cinicamente il giovane, dopo la folle sparatoria in una scuola del Maryland

NEW YORK, sabato sera.

In una scuola di Seat Pleasant, nel Maryland, uno studente di quindici anni, colto da una crisi di furore, ha ucciso a fucilate un insegnante e ne ha feriti altri due. «Con il mio gesto — ha detto il giovane, tale Billy Prevatte — ho inteso vendicarmi dei rimproveri di cui ero stato oggetto per essermi assentato senza giustificazione dalla scuola». Il Prevatte era stato espulso recentemente da un altro istituto in quanto aveva minacciato di morte un professore.

L'assassino era stato sospeso per tre giorni dalle lezioni. Ieri mattina il bidello lo vide entrare di corsa nell'edificio scolastico tenendo in mano un fucile. Cercò di rincorrerlo ma il ragazzo più svelto di lui si lanciò per le scale. Giunto davanti alla porta della sua classe la spalancò e prima che qualcuno potesse rendersi conto di quanto stava accadendo sparò contro il professore di storia, Francis Cameron, che si trovava seduto alla cattedra. Colpito al cuore ed alla testa il Cameron decedeva all'istante.

Il Prevatte ridiscese quindi precipitosamente le scale dirigendosi verso l'ufficio del direttore. Trovatasi la strada sbarrata dall'insegnante di ginnastica, Dan Wagner, sparò anche contro di lui colpendolo alla clavicola. Un altro professore, Robert Hicks, cercò di disarmare il Prevatte ma rimase ferito ad una mano. A questo punto l'omicida cercava di fuggire, ma veniva fermato al portone della scuola.

In seguito all'incendio di un serbatoio di benzina sull'aeroporto canadese di Dornal sono andati distrutti due «hangars» e numerosi aerei con un danno di circa 8 miliardi di lire

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita tutta dedicata al dovere ed alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari il

Dr. Ing. Giuseppe Vita Levi
Generale di Artiglieria
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro - di anni 85

Ne danno il triste annuncio i figli:
dott.ssa Ester con il marito dott. Giuseppe Benedetto e figli Elena e Sandro;
Olga con il marito notaio Tommaso Pignatara;
ing. Leo con la moglie Alda Facini e figlie Francesca e Barbara;
dott.ssa Emma con il marito dott. Rinaldo Ajmone Marsan e figli Franca, Sandra e Roberto;
le sorelle Camilla e Clelia; la cognata Amalia; l'affezionato cugino Attilio Fia; i nipoti ed i parenti tutti.
Le esequie avranno luogo lunedì 7, alle ore 10.30, partendo dalla Clinica Gradenigo in via Fabro 3. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite.
Torino, 5 maggio 1956.
Torino, via Cesare Lombroso 30, Milano, viale Corsica 4.

Serenamente come visse si è spenta l'Anima eletta di

Giovanna Occelli ved. Donatelli

Ne danno il triste annuncio i figli Aldo, Anella, Giovanni e Mario con le rispettive famiglie, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corrente, alle ore 10.30, da via Digione 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S. p. A. COM.F.A.I. prende viva parte al dolore del dott. Mario Donatelli per la perdita della Madre.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi

Virgilio Parnasco
di anni 50 - Salumiere

Ne danno il triste annuncio la moglie Bianca Valle, la figlia Carla, i fratelli, la sorella, il suocero, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Verolengo domani 6 corr., alle ore 14, e alle ore 17.30 a Santa Maria Po di Crescentino, ove la Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano quanti parteciperanno al mesto accompagnamento.
Verolengo, 4 maggio 1956.